



Provincia di San Michele - Arcangelo
dei Frati Minori di Puglia e Molise

Area pastorale
Missione
ed evangelizzazione

Francesco, uomo in Regola

Cento passi con Francesco
2023 - 2026

SAO KO KELLE TERRE
EDITRICE



APPENDICE LITURGICA

SEZIONE LITURGIA: Introduzione

“Nell’Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua” (*Desiderio desideravi*, 11).

L’indicazione magisteriale di papa Francesco, circa la preziosità della forma liturgica che permette di soddisfare il desiderio del credente all’incontro atteso con il suo Signore è il binario su cui transita l’intero corpo degli schemi elaborati che troverete nelle pagine successive.

L’evento pasquale ha individuato nell’esperienza umana di Francesco d’Assisi il luogo ottimale per dare espressione ad un frammento della sua potenzialità creativa e il Poverello si è lasciato conquistare da tanta bellezza che ha reso la sua esistenza una laude all’*Omnipotens*.

Tuttavia l’esclusività dei profili liturgici che sono offerti alla comunità cristiana (parrocchie, santuari, conventi, monasteri e fraternità secolari) rivela un timido e semplice strumento per annodare la nostra preghiera a quella dell’Assisiense. Si è considerata la soglia dell’itinerario celebrativo il tempo di preparazione alla festività liturgica di san Francesco per poi concludere con la solennità di Pentecoste. Durante il percorso risultano necessarie delle soste obbligatorie (Memoria dell’approvazione della Regola dei Frati Minori, Natività del Signore, Pasqua di Risurrezione). Sono dei suggerimenti che possono dare inizio alla preghiera per momenti comunitari con il popolo oppure introdurre le fraternità e sororità alla riflessione sul mistero di Cristo mediante il racconto dell’esperienza carismatica dell’uomo spirituale, Francesco.

Così, l’incommensurabilità dell’evento del Dio fatto uomo che necessita di essere compreso nell’arco del “già e non ancora” della storia, sollecita ad una testimonianza audace gli uomini e le donne del movimento francescano nella memoria centenaria del Natale di Greccio e dell’approvazione della Regola dei Frati Minori.

fra Rocco Iacovelli, responsabile Area della Pastorale

I Unità

‘Piccolezza: capolavoro di umanità’

Nel mese di ottobre, in occasione della solennità di s. Francesco

SEZIONE LITURGICA

NOVENA DI SAN FRANCESCO

Le Ammonizioni ci accompagneranno in questo viaggio
alla scoperta di Francesco... “piccolino”.

AMMONIZIONE I “IL CORPO DEL SIGNORE”

Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull’altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato.

SALMO IX (dall’Ufficio della Passione: FF 298)
In te ho sperato, Signore: che io non sia mai confuso.
Nella tua giustizia liberami dal male.

Porgi l’orecchio alla mia preghiera e salvami.

Sii il Dio che mi protegge, che mi difende, che mi salva.

*Perché tu sei, Dio, la mia pazienza:
la mia speranza fino dai tempi della mia giovinezza.*

***Dalla mia nascita tu sei la mia forza,
la mia protezione: a te salirà sempre il mio canto.***

*La mia bocca sia piena della tua lode:
che io canti ogni giorno la tua gloria e la tua grandezza.*

***Ascoltami, Signore, perché dolce è la tua misericordia:
guardami nella pienezza della tua bontà.***
*Non distogliere il tuo volto dal tuo servo:
nelle tribolazioni affrettati ad ascoltarmi.*

***Sia benedetto il Signore Dio mio, mio patrono,
mio rifugio nel giorno della tribolazione.***

*O mio sostegno, a te io canterò,
perché Dio è il mio aiuto, il mio Dio, la mia misericordia.*

INCENSAZIONE DELL’IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Fiat! Fiat! Amen.

AMMONIZIONE II "IL MALE DELLA PROPRIA VOLONTÀ"

Mangia, infatti, dall'albero della scienza del bene colui che si appropria della sua volontà e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui; e così, per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando, è diventato per lui il frutto della scienza del male. Bisogna perciò che ne sopporti la pena.

SALMO VIII (FF 291)

***Degnati, o Dio, di liberarmi;
Signore, affrettati a soccorrermi!***

*Siano confusi ed arrossiscano
quelli che cercano l'anima mia.*

***Siano volti in fuga e svergognati
coloro che godono della mia sventura.***

*Siano storditi per loro vergogna
coloro che mi dicono: Ah! ah!*

***Esultino e si rallegriano in te
tutti quelli che ti cercano.***

*Ripetano sempre: «Sia magnificato Iddio»
coloro che amano la tua salvezza.*

***Io però sono misero e indigente;
o Dio, abbi cura di me.***

*Mio aiuto e mia salvezza sei tu;
Signore, non tardare!*

INCENSAZIONE DELL'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Fiat! Fiat! Amen.

AMMONIZIONE III “L’OBEDIENZA PERFETTA”

E se qualche volta il suddito vede cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore, volentieri sacrifichi a Dio le sue e cerchi invece di adempiere con l’opera quelle del superiore. Infatti questa è l’obbedienza caritativa, perché compiace a Dio ed al prossimo.

Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, guardano indietro e ritornano al vomito della propria volontà. Questi sono degli omicidi e sono causa di perdizione per molte anime con i loro cattivi esempi.

SALMO II (FF 283)

*Signore, Dio della mia salvezza,
giorno e notte sale a te il mio grido.*

*Possa la mia preghiera entrare al tuo cospetto:
porgi ad essa l’orecchio, Signore.*

Guarda all’anima mia e liberala: strappami dalle mani dei miei nemici.

*A te io devo la mia vita, tu sei la mia speranza fino dalla mia nascita,
e sei il mio Dio; non allontanarti da me.*

Tu vedi ora la mia confusione e la furia spietata di chi mi oltraggia.

*Ho cercato chi mi fosse accanto in quest’ora di tribolazione:
nessuno ci fu; ho cercato chi mi confortasse: non ho trovato alcuno.*

***Gli iniqui, o Signore, sono insorti contro di me;
i potenti vogliono la mia vita: senza alcun riguardo per te.***

Ormai sono computato tra i morti, un uomo che nessuno aiuta, libero tra i morti.

***Ma tu, Padre santo, sei il mio Re e il mio Dio:
vieni in mio soccorso, Signore, Dio della mia salvezza.***

INCENSAZIONE DELL’IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa’ che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Fiat! Fiat! Amen.

AMMONIZIONE IV “CHE NESSUNO SI APPROPRI DELLA CARICA DI SUPERIORE”

Dice il Signore: “Non sono venuto per essere servito ma per servire”. Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, così devono gloriarsi di quell’ufficio prelatizio, come se fossero deputati all’ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano, se viene loro tolta la carica, quasi fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento a pericolo della loro anima.

SALMO V (FF 286)

Il mio grido sale al Signore:

a Lui salgono la mia preghiera e la mia miseria.

Quando viene meno in me il mio spirito, tu conosci la mia strada.

Camminavo e mi tesero lacci; mi guardavo attorno e nessuno mi conosceva.

Non c’era più scampo per me;

e nessuno si prendeva cura della mia anima.

**Per tuo amore ho sopportato l’oltraggio
e la vergogna ha ricoperto il mio volto.**

*Sono divenuto estraneo per i miei fratelli,
sconosciuto ai figli di mia madre.*

**Padre santo, per lo zelo della tua casa sono caduti su di me
gli oltraggi dei tuoi nemici.**

*Contro di me si sono rallegrati e riuniti:
su di me sono caduti i flagelli, senza saperne la ragione.*

**Più numerosi dei capelli del mio capo si sono fatti
coloro che mi odiano senza motivo.**

*Sono potenti i nemici che mi calunniano:
quanto non ho rubato, lo dovrei restituire?.*

Falsi testimoni mi hanno accusato di cose che ignoro:

*mi hanno reso male per bene,
mi hanno calunniato; perché ho seguito l’onestà.*

Tu sei il santissimo Padre mio, il mio Re, il mio Dio!.

Vieni in mio soccorso, o Dio della mia salvezza.
INCENSAZIONE DELL'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.
Fiat! Fiat! Amen.

AMMONIZIONE XIV - XVI “LA POVERTÀ DI SPIRITO” - “LA PUREZZA DI CUORE”

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli. Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito odia se stesso e ama quelli che lo percuotono nella guancia.

Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio. Veramente puri di cuore sono coloro che disdegnano le cose terrene per cercare le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero, con cuore e animo puro.

SALMO III (FF 284)

*Abbi pietà di me, Signore, abbi pietà di me,
perché la mia anima confida in te.*

*Mi porrò pieno di speranza all'ombra delle tue ali,
fino a quando sia passato il turbine dell'iniquità.*

Salirà il mio grido al Padre mio altissimo, al Dio che mi ama.

*Dal cielo egli opera la mia salvezza:
e getta la confusione tra i miei nemici.*

*Ha disteso la sua mano e la sua verità;
ha strappato la mia vita alla potenza dei miei nemici e di quanti mi odiano:*

di quanti mi avevano teso lacci e avevano umiliato la mia anima.

Caddero, così, nella fossa che avevano scavato per me.

Il mio cuore è pronto, Signore, il mio cuore è pronto: un inno io ti canterò.

A me l'arpa, a me la cetra! Risorgi o mia gloria; io mi desterò all'alba.

Ti loderò in mezzo a tutte le genti,

Signore: perché la tua misericordia è grande come il cielo e la tua fedeltà tocca le nubi altissime. Sii esaltato, Signore, sopra i cieli; e si stenda la tua gloria su tutta la terra.

INCENSAZIONE DELL'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Fiat! Fiat! Amen.

AMMONIZIONE XVIII - XIX "LA COMPASSIONE PER IL PROSSIMO" - "L'UMILE SERVO DI DIO"

Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere.

Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando viene lodato ed esaltato dagli uomini, più di quanto è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. Guai a quel religioso, che è posto dagli altri in alto e per sua volontà non vuol discendere. È beato quel servo, che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera mettersi sotto i piedi degli altri.

SALMO VI (FF 287)

Voi tutti che passate per la via, vedete se c'è un dolore simile al mio dolore!.

Ringhiosi come cani mi assediarono i miei nemici; mi hanno guardato e pesato:

si sono divisi i miei abiti, hanno tirato a sorte la mia veste.

Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi: hanno contato tutte le mie ossa.

Gridavano contro di me come leoni ruggenti e affamati.

Mi sono dissolto come acqua: le mie ossa sono state disgregate.

Il cuore si è liquefatto a guisa di cera nel mio petto;

*la mia forza si è disseccata a guisa di otre vuoto:
la mia lingua si è attaccata al palato.*

Mi hanno nutrito con fiele, dissetato con aceto.

Mi hanno condotto alla polvere della morte

aumentando il dolore delle mie ferite.

Mi addormentai e risorsi. Il Padre mio santissimo mi ha accolto nella sua gloria.

*O Padre santo, tu mi hai tenuto per mano,
mi hai accompagnato nel fare la tua volontà, mi hai assunto nella gloria.*

Infatti che cosa possiedo in cielo? E da te che cosa ho voluto sulla terra?.

*Uomini, guardate! - dice il Signore - sono io il vostro Dio:
sarò esaltato fra le genti e su tutta la terra.*

Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, che ha redento le anime dei suoi servi con il suo preziosissimo sangue: non verranno mai meno coloro che in Lui sperano.

E lo sappiamo che viene: viene a giudicare la giustizia.

INCENSAZIONE DELL'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Fiat! Fiat! Amen.

AMMONIZIONE XXIII "LA VERA UMILTÀ"

Beato il servo che viene trovato così umile tra i suoi sudditi come quando fosse tra i suoi padroni. Beato il servo che si mantiene sempre sotto la verga della correzione. È servo fedele e prudente colui che di tutti i suoi peccati non tarda a punirsi, interiormente per mezzo della contrizione ed esteriormente con la confessione e con opere di riparazione.

SALMO IV (FF 285)

***Abbi pietà di me, Signore, perché i miei nemici mi calpestano
e non mi danno tregua in alcun'ora del giorno:***

e sono tanti coloro che mi fanno guerra!

Ogni loro pensiero è rivolto al mio male: fanno uso di ogni menzogna.

Quelli che difendevano la mia anima, hanno fatto consiglio fra loro:

uscivano fuori e parlavano fra di loro.

Chi mi vede, mi deride: muove le labbra e scuote la testa:

perché io sono verme, non uomo, un abietto, rifiuto per il popolo.

I miei vicini disprezzano me, non i miei nemici; i miei familiari hanno paura.

Padre santo, non togliermi il tuo aiuto: veglia tu a mia difesa.

Affrettati in mio aiuto, Signore Dio della mia salvezza.

INCENSAZIONE DELL'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Fiat! Fiat! Amen.

AMMONIZIONE XXVII "COME LE VIRTÙ ALLONTANANO I VIZI"

*Dove è amore e sapienza,
ivi non è timore né ignoranza.*

*Dove è pazienza e umiltà,
ivi non è ira né turbamento.*

*Dove è povertà con letizia,
ivi non è cupidigia né avarizia.*

*Dove è quiete e meditazione,
ivi non è affanno né dissipazione.*

*Dove è il timore del Signore a custodire la sua casa,
ivi il nemico non può trovare via d'entrata.*

*Dove è misericordia e discrezione,
ivi non è superfluità né durezza.*

SALMO IX (FF 292)

*Cantate al Signore un cantico non prima udito,
perché ha fatto cose meravigliose.*

*Ha santificato il figlio suo la sua mano,
lo ha santificato il suo santo braccio.*

**Il Signore ha fatto conoscere la salvezza che viene da Lui:
ha rivelato la sua giustizia al cospetto di tutte le genti.**

*In quel giorno ha fatto scendere la sua misericordia:
durante la notte si è udito il suo cantico.*

Questo è un giorno che ha fatto il Signore: esultiamo e rallegriamoci in esso.

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Signore Iddio, nostra luce.
Si allietino i cieli, esulti la terra, si commuovano le distese dei mari:
godano i campi e quanto in essi vive.*

*Date gloria al nome del Signore, o patrie di tutte le genti:
date gloria al nome del Signore.*

INCENSAZIONE DELL'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Fiat! Fiat! Amen.

AMMONIZIONE XXVIII "IL BENE VA NASCOSTO PERCHÈ NON SI PERDA"

Beato il servo che accumula nel tesoro del cielo i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. Beato il servo che conserva nel suo cuore i segreti del Signore.

SALMO X (FF 296)

Innalza i tuoi canti a Dio, o terra, e glorificalo.

Digli quanto terribili sono le opere del Signore, a confusione dei suoi nemici.

Ogni terra ti adori e ti innalzi i suoi canti.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Iddio: vi narrerò quanto ha fatto per l'anima mia.

Ho gridato a Lui la mia pena:

egli ha ascoltato la mia voce, salita fino al suo cospetto.

Benedite il Signore nostro, popoli della terra; diffondete per ogni dove le sue lodi:

e saranno benedette in Lui tutte le tribù della terra; tutte le genti lo esalteranno.

Benedetto sia il Signore Dio d'Israele: egli solo sa fare cose mirabili.

Benedetta sia la maestà del suo nome, che riempirà il mondo. Fiat. Fiat.

INCENSAZIONE DELL'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.

Fiat! Fiat! Amen.

LITURGIA DEI PRIMI VESPRI
con narrazione del beato transito
nella solennità di San Francesco d'Assisi

Cel.: O Dio, vieni a salvarmi.

Ass.: Signore, vieni presto in mio aiuto. *Gloria al Padre*

Inno

É discesa la notte sul mondo,
il creato è avvolto nell'ombra:
il Serafico Padre Francesco
la sua vita conclude sereno.

Ha nel cuore un incendio d'amore,
suo Dio ha la mente rapita;
suoi figli lo imploran dolenti:
tu non devi lasciare il tuo gregge.

Leva gli occhi il Serafico Padre,
stende sopra di loro la destra:
«Su voi scenda qual provvida pioggia
la grazia divina.

Allontani da tutti il peccato,
alimenti nei cuori l'amore,
nelle menti riaccenda la luce
che rischiara e conduce alla meta».

Sulle labbra si spegne la voce,
il suo spirito è in cielo rapito:
il suo volto rivela raggianti
la perfetta letizia celeste.
Gloria al Padre e al Figlio cantiamo,
e allo Spirito Consolatore;
Trinità sempiterna e beata
che glorifica gli umili in cielo. Amen.

1ª Antifona

Francesco, uomo cattolico e tutto apostolico, fu inviato da Dio a predicare il Vangelo di pace.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.
L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

Gloria al Padre

1ª Antifona

Francesco, uomo cattolico e tutto apostolico, fu inviato da Dio a predicare il Vangelo di pace.

Orazione

Cel.: Gesù, stella radiosa del mattino che brilli fin dall'alba del mondo, misteriosa luce venuta da Dio, fa' che siamo anche noi figli della luce, perché possiamo rivelarti e rischiarare le tenebre che albergano nella mente e nel cuore dell'uomo. Amen.

2ª Antifona

Nei suoi giorni fu di sostegno alla casa di Dio, e rafforzò il tempio del Signore.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?
Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annuncia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

Gloria al Padre

2ª Antifona

Nei suoi giorni fu di sostegno alla casa di Dio, e rafforzò il tempio del Signore.

Orazione

Cel.: Padre, con la tua parola hai creato i cieli, nella tua parola tutto contieni, per essa la terra continua a fiorire e l'universo a espandersi: è per la tua parola fattasi carne che hai reso feconda la storia. Manda sempre a tutti gli uomini il tuo Spirito Santo, perché riveli loro i germi del tuo Verbo nascosti in ogni religione e cultura e li conduca alla verità tutta intera. Amen.

3ª Antifona

Libera, o Signore, la mia anima dalla prigione del corpo: i giusti attendono che tu mi accolga nella patria dei viventi.

SALMO 141

Con la mia voce al Signore grido aiuto, *
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento, *
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.
Mentre il mio spirito vien meno, *
tu conosci la mia via.

Nel sentiero dove cammino *
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi: *
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo, *
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore; †
dico: Sei tu il mio rifugio, *
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica: *
ho toccato il fondo dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori *
perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, *
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona *
quando mi concederai la tua grazia.

Gloria al Padre

3ª Antifona

Libera, o Signore, la mia anima dalla prigione del corpo: i giusti attendono che tu mi accolga nella patria dei viventi.

Orazione

Cel.: O Padre, che non hai abbandonato il tuo Figlio nell'ora dell'angoscia estrema, ascolta il grido che sale a te da ogni uomo che soffre in abbandono e solitudine, e donagli la certezza che almeno tu gli resti sempre fedele. Amen.

Letto

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 5-11

Fratelli quelli che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

oppure:

Dal Vangelo di Giovanni 13, 1-15

In quel tempo prima della festa di Pasqua, Gesù durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi

siete puri, ma non tutti”. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: “Non tutti siete puri”. Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Canto

Lettore

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano (FF 505-507.509.511-512)

Narratore: Quando sentì che era imminente l'ultimo suo giorno - come gli era stato anche indicato da una rivelazione divina due anni prima -, convocati attorno a sé i suoi frati che desiderava rivedere, impartì a ciascuno la benedizione. Poiché alla sua sinistra stava frate Elia e tutto attorno gli altri suoi figli, egli allora incrociò le braccia e pose la destra sul capo di lui, e, essendo cieco, domandò:

Francesco: «Su chi tengo la mia mano?». **N.** «Su frate Elia», gli risposero. **Fr.sco** «Così voglio anch'io», **N.** disse, e aggiunse: **Fr.sco** «Ti benedico, o figlio, in tutto e per tutto; e come l'Altissimo, sotto la tua direzione, rese numerosi i miei fratelli e figlioli, così su te e in te li benedico tutti. In cielo e in terra ti benedica Iddio, il re di tutte le cose. Ti benedico come posso e più di quanto è in mio potere, e quello che non posso fare io, lo faccia in te Colui che tutto può. Si ricordi Dio del tuo lavoro e della tua opera e ti riservi la tua mercede nel giorno della retribuzione dei giusti. Che tu possa trovare qualunque benedizione desideri e sia esaudita qualsiasi tua giusta domanda. Addio, figli miei tutti, vivete nel timore di Dio e rimanete in lui sempre, perché sta per sopraggiungere su di voi una terribile prova e la tribolazione già si avvicina. Beati quelli che persevereranno nelle opere intraprese; da essi non pochi purtroppo si separeranno a causa degli scandali. Quanto a me mi affretto verso il Signore; ho fiducia di giungere al mio Dio cui ho servito devotamente nel mio spirito».

N. Dimorava allora nel palazzo del vescovo di Assisi, e pregò i frati di trasportarlo in fretta a Santa Maria della Porziuncola, volendo rendere l'anima a Dio là dove, come abbiamo detto, per la prima volta aveva conosciuto chiaramente la via della verità.

N. Così dunque stava per compiersi esattamente quanto la parola di Dio aveva annunciato due anni prima. Da pochi giorni riposava in quel luogo tanto bramato, e sentendo che l'ora della morte era ormai imminente, chiamò a sé due suoi frati e figli prediletti, e ordinò loro che, a piena voce, cantassero le lodi al Signore con animo gioioso per l'approssimarsi della morte, anzi della vita così vicina. Egli poi, come potè, intonò il salmo di Davide: Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce il Signore io supplico.

Poi si fece portare il libro dei Vangeli, pregando che gli fosse letto il brano del Vangelo secondo Giovanni, che inizia con le parole: Sei giorni prima della Pasqua, sapendo Gesù che era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre.

E dato che presto sarebbe diventato terra e cenere, volle che gli si mettesse indosso il cilicio e venisse cosperso di cenere. E mentre molti frati, di cui era padre e guida, stavano ivi raccolti con riverenza e attendevano il beato «transito» e la benedetta fine, quell'anima santissima si sciolse dalla carne, per salire nell'eterna luce, e il corpo si addormentò nel Signore.

Canto

Riflessione del Presidente

Antifona al Magnificat

Francesco, in tutto obbediente al Signore ebbe l'impero sulle creature, e ne scoprì le bellezze, esaltando la gloria del Creatore.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre

Antifona al Magnificat

Francesco, in tutto obbediente al Signore ebbe l'impero sulle creature, e ne scoprì le bellezze, esaltando la gloria del Creatore.

Intercessioni

Fratelli, preghiamo Dio nostro Padre, che per l'intercessione del Serafico Padre san Francesco, ci guidi tutti alla santità. Diciamo insieme:
Ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

Padre Santo, che hai reso il tuo servo Francesco un perfetto imitatore del tuo divin Figlio Gesù,
- fa' che anche noi, seguendo le sue orme, osserviamo fedelmente il Vangelo di Cristo.

Padre Santo, che disperdi i superbi ed esalti gli umili di cuore,
- concedici di seguire il Padre Serafico nella via dell'umiltà.

Padre Santo, che hai insignito il tuo servo Francesco con le sacre stimmate della passione del tuo Figlio,

- fa' che di null'altro ci gloriamo se non della croce di Gesù Cristo.

Padre Santo, che per le preghiere di san Francesco perdoni le nostre colpe,

- fa' risplendere sui nostri fratelli defunti la luce del tuo volto.

Padre nostro

Orazione

O Dio, che in San Francesco, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirvi a te in carità e letizia. Per il nostro Signore.

Benedizione

Cel.: Il Signore sia con voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: Il Signore vi benedica e vi custodisca

Ass.: Amen.

Cel.: Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Ass.: Amen.

Cel.: Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Ass.: Amen.

Cel.: E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Ass.: Amen.

Cel.: Andate in pace

Ass.: Rendiamo grazie a Dio.

** Le orazioni salmiche sono state composte da padre David Maria Turollo da I Salmi, ed. Oscar Classici Mondadori*

IN PREGHIERA DURANTE IL TRANSITO DI S. FRANCESCO

Uomo autenticamente cristiano

3 ottobre

“Quanto a me, mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla Sua grazia” (LM XIV,5: FF 1241)

Guida: Siamo radunati, in quest’ora, per celebrare il transito, la Pasqua luminosa di San Francesco. Vogliamo guardare a lui come all’uomo nuovo, radicato e fondato nella fede in Cristo. Era la sera del 3 ottobre 1226.

Canto

Cel.: Nel nome della Somma Trinità e della Santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass.: Amen.

Cel.: Il Signore ci conceda un ascolto attento, una meditazione devota ed un impegno concreto di rinnovamento di vita, alla luce dell’esempio del nostro Padre San Francesco. Facciamo delle sue parole un’invocazione di lode che eleviamo all’Altissimo.

“Lodi per ogni ora” (FF 264)

Letto: Santo, santo, santo il Signore Iddio onnipotente, che è, che era e che verrà.

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Letto: Degno è il Signore Dio nostro di ricevere la lode, la gloria e l’onore e la benedizione.

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Letto: Degno è l’Agnello che è stato ucciso, di ricevere la potenza e la divinità e la sapienza e la forza e l’onore e la gloria e la benedizione.

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Letto: Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Letto: Benedite il Signore, opere tutte del Signore.

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Letto: Date lode a Dio, voi tutti, suoi servi, e voi che temete Iddio, piccoli e grandi.

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Letto: Lodino Lui glorioso i cieli e la terra e ogni creatura che è nel cielo e sulla terra, il mare e le creature che sono in esso.

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Letto: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Letto: Come era nel principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Ass.: Lodiamolo ed esaltiamolo in eterno.

Cel.: O Dio, nostro Padre amoroso, che ci doni la gioia di ricordare il devoto Transito del padre nostro san Francesco, donaci la grazia di vivere come lui ha vissuto, scoprendo la nostra identità e la nostra vocazione nella piena conformità a Gesù Cristo, nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Lettore

Dal libro della Genesi 4, 1-15

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: “Ho acquistato un uomo grazie al Signore”. Poi partorì ancora Abele, suo fratello.

Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: “Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai”.

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: “Dov'è Abele, tuo fratello?”. Egli rispose: “Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”. Riprese: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra”. Disse Caino al Signore: “Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà”. Ma il Signore gli disse: “Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!”. Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.

Breve silenzio

Canto

Si suggerisce la realizzazione di un video che evidenzia le stragi provocate dall'uomo

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

oppure:

Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi”.

**Si suggerisce la drammatizzazione del testo della narrazione.*

Racconto del Transito del Serafico Padre Francesco

Francesco: La morte non poteva più essere lontana e mi era ormai facile ripetere: “Tanto il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto”.

Dopo la quaresima di san Michele del settembre 1224 sentii il mio passaggio vicino: me lo richiamava ogni piccolo movimento. Rividi ancora con gioia la mia Umbria e mi era dolce dire qualche parola di conforto a chi mi veniva incontro. Sono gli ultimi giorni di settembre del 1226. Ora è giunto il tempo di passare attraverso la porta. Il Cristo non mi aveva mai fatto paura e dopo la rivelazione a san Damiano lo sentivo amico, vicino, vero. Giunsi perfino a dire e mi pareva cosa vera: “Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno”.

Queste parole di san Paolo mi confortavano, ma intanto mi sentivo sempre più debole. I medici mi circondavano sempre più come in un assedio. La porta si stava aprendo e mi piaceva recitare il salmo 142:

Preghiamo a cori alterni

Con la mia voce al Signore grido aiuto, *
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento, *
al suo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, *
tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino *
mi hanno teso un laccio.
Guarda a destra e vedi: *
nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo, *
nessuno ha cura della mia vita.
Io grido a te, Signore; dico: "Sei tu il mio rifugio, *
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi".
Ascolta la mia supplica: *
ho toccato il fondo dell'angoscia.

Salvami dai miei persecutori *
perché sono di me più forti.
Strappa dal carcere la mia vita, *
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona *
quando mi concederai la tua grazia.

Francesco: Ma poi ritornò con irruenza il mio salmo, il salmo della mia vita, quello che avevo scritto io intingendo la penna nelle bellezze della mia terra: "Il cantico delle Creature".

Due solisti alternandosi:

Altissimo, onnipotente, buon Signore,
Tue son le lodi, la gloria, l'onore ed ogni benedizione
che a Te solo e al Tuo Nome Altissimo possiamo elevare
e nessun uomo può credersi degno di poterti nominare.

Laudato sii, mi Signore con tutte le tue creature,
specialmente per frate sole così bello e radioso
con la sua luce illumini il giorno ed illumini noi
e con grande splendore ci parla di Te Signore.

Laudato sii, mi Signore per sora luna e le stelle
le hai formate nel cielo così chiare preziose e belle,
per frate vento, per l'aria, il sereno ed ogni tempo,
così la vita Tu cresci e sostieni in ogni tua creatura.

Laudato sii, mi Signore per sora acqua così preziosa,
per frate fuoco giocoso e potente che c'illumina la notte.
Laudato sii, mi Signore per sora nostra madre la terra
ci sostiene, governa e ci dona fiori, frutti ed erba.

Laudato sii, mi Signore per quelli, che per il Tuo Amore,
perdonano e sopportano in pace ogni persecuzione
che sora morte ha trovato viventi nella tua volontà,
da Te Altissimo un giorno saranno da Te incoronati.

Lodate e benedite il Signore,
ringraziate e servite con grande umiltà,
lodate, lodate, benedite il Signore con grande umiltà,
ringraziate e servite con grande umiltà.

Francesco: Quando sentii che era giunta l'ora chiesi di essere portato alla Porziuncola... la mia chiesa madre, il luogo prediletto, la Betlemme del mio Ordine, l'intuizione del perdono e della misericordia di Dio.

Dopo aver attraversato la città, mi volli fermare e mi feci voltare verso di essa. Volevo benedirla. Piangevo, soffrivo ma ero felice.

“Benedetta sia tu da Dio città santa perché per te molte anime si salveranno e in te molti servi di Dio abiteranno e di te molti ne saranno eletti al reame della vita eterna”. E pensai: l'Altissimo mio Signore ha fatto per me, Francesco, un'eccezione... Nella Scrittura è detto: “Nessun profeta è accetto nella sua patria” e Gesù stesso ne aveva fatto esperienza. Ma per me non fu così. Assisi mi ha amato e anch'io l'ho amata tanto!

Era un sabato ed era il 3 ottobre. Non vedevo quasi più nulla perché i miei occhi erano definitivamente finiti.

Attorno i miei compagni: quanto erano numerosi! Che fruscio! Che ansia! Mi pareva di trovarmi in una funzione liturgica solenne, viva, come in cattedrale. Come se fossi io il cerimoniere chiesi di essere portato fuori all'aria aperta, sotto gli alberi.

Mi portarono. Attorno le creature che non vedevo più data la mia cecità mi parlavano dolcemente. Avrei detto che anch'esse pregavano con i frati commossi.

Quando avvertii avvicinarsi l'ora ordinai che mi mettessero nudo sulla nuda terra. Dico: ordinai, perché non fu facile farsi obbedire.

C'è sempre qualcuno che ha l'impressione che il “passaggio” sia una cosa strana, impossibile, non dovuta, da cui bisogna sempre rifuggire. E invece era lì e io lo desideravo.

L'umidità della terra mi diede sollievo, era come un abbraccio che conoscevo e che ricominciava a stringermi. Ma io non lo cercavo più. Il vero abbraccio ora lo attendevo da Lui, il mio Altissimo Signore. Transitai per la porta e mi parve di sentire un coro. Forse erano gli angeli di quella chiesina di S. Maria degli Angeli, la mia prediletta di sempre.

Riflessione del celebrante

Guida: Per intercessione di Francesco d'Assisi, fratello universale ed esempio di santità, rivolgiamo al Padre la preghiera della Chiesa e del mondo. Diciamo insieme:

Tutti: Benedici il tuo popolo, Signore.

- Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose; rinnova ancora la tua Chiesa con la santità di molti che vivano con semplicità e letizia il vangelo. Preghiamo:

- Tu sei protettore, custode e difensore nostro: difendi il nostro paese da ogni male e custodiscilo nella pace. Preghiamo:

- Tu sei bellezza, umiltà e pazienza: rendi ogni uomo fratello tra fratelli, con tutte le creature canti la tua gloria. Preghiamo:

- Tu sei nostra speranza, nostra fede e carità: insegnaci ad amare il tuo Cristo crocifisso nel volto degli emarginati del nostro tempo. Preghiamo:

- Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene: aiutaci ad amarti sopra ogni cosa. Preghiamo:

- Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei: aiuta la nostra comunità a spogliarsi del superfluo, vivendo con fiducia la tua parola. Preghiamo:

- Padre santo, che hai reso il tuo servo Francesco un perfetto imitatore del tuo divin Figlio Gesù Cristo, fa' che anche noi, seguendo le sue orme, osserviamo fedelmente il Vangelo di Cristo. Preghiamo:

- Padre santo, che disperdi i superbi ed esalti gli umili di cuore, concedici di seguire il

serafico padre nella via dell'umiltà e della povertà. Preghiamo:

- Signore Gesù, che hai impresso nelle membra di San Francesco i segni della tua passione, rinnova la Chiesa con la forza inesauribile della tua morte e risurrezione. Preghiamo:

- Signore Gesù, che hai infuso ardore apostolico nel serafico padre, tieni desto nella tua Chiesa lo slancio missionario. Preghiamo:

- Signore Gesù, che in San Francesco, patrono d'Italia, hai fatto risplendere, trasfigurate dalla santità, le migliori virtù della nostra gente, benedici il nostro popolo nella pace. Preghiamo:

- Signore Gesù, nel cui nome San Francesco riconciliò gli animi e compose le divisioni, fa' che gli uomini tutti siano guidati al bene terreno e celeste per la via della pace. Preghiamo:

- Signore Gesù, che hai concesso al serafico padre la perfetta letizia nelle tribolazioni e la gioia di lodarti per le tue creature, addolcisci le nostre sofferenze nella speranza del sommo bene e fa' che in ogni cosa vediamo un raggio della tua bellezza divina. Preghiamo:

Guida: Preghiamo. O Dio, che per infiammare il nostro spirito con il fuoco del tuo amore, hai impresso nel corpo del serafico padre San Francesco i segni della passione del Figlio tuo; concedi a noi, per sua intercessione, di conformarci alla morte di Cristo per essere partecipi della sua risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

oppure:

Guida: L'esempio di Francesco uomo autenticamente cristiano ha raggiunto l'uomo di ogni tempo. Anche noi vogliamo impegnarci responsabilmente a far diventare il Vangelo una norma di vita dinanzi alle sfide del presente.

Alcuni giovani presentano all'altare dei segni, li collocano ai piedi della statua di san Francesco e dichiarano pubblicamente il proprio impegno.

Lampada accesa: O Padre ti sei rivelato a noi nel tuo Figlio che ha preso la nostra carne. Lui ci ha comunicato le tue parole. Noi ci impegniamo a lasciarci modellare continuamente dalla potenza del tuo Spirito di amore e libertà che ci fa crescere come uomini e donne autenticamente umani.

Sandali: O Gesù, che hai camminato per le strade della Galilea e della Giudea, permettendo che i tuoi piedi si impolverassero delle fatiche e delle aridità delle genti, con la forza della tua parola e sostenuti dallo Spirito consolatore ci impegniamo a far sì che ogni uomo e donna possano essere raggiunti dall'annuncio della tua libertà.

Brocca con catino: O Gesù che ti sei offerto ai tuoi amici come il Servo sofferente abbassandoti per lavare loro i piedi, ci impegniamo a fare della nostra vita un dono per gli altri mettendoci a servizio libero e gratuito.

Ciotola con terreno: O Padre che nel libro del creato hai impresso il sigillo della tua multiforme sapienza e vivacità, permettendo all'uomo di usufruirne di ogni risorsa per il suo sostentamento, ci impegniamo nella condivisione delle risorse partecipandole con i più bisognosi e arginiamo ogni fenomeno di sfruttamento selvaggio.

Orecchie di cartone: *O Gesù che durante la tua vita terrena hai familiarizzato con tutti e hai posto la tua attenzione misericordiosa verso i fratelli e sorelle “più piccoli” nella scala sociale, ci impegniamo a prestare un ascolto attivo e passionale nei riguardi dei poveri perché la prima opera di carità è farsi prossimo ed entrare in comunicazione.*

Cel: Fratelli, sull'esempio di frate Francesco, modello delle virtù umane e cristiane, che indicò agli uomini del suo tempo la fraternità quale strada di salvezza, preghiamo con la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato:

Padre nostro

Preghiamo insieme

Aiutaci, San Francesco d'Assisi, ad avvicinare alla Chiesa e al mondo di oggi il Cristo. Tu, che hai portato nel tuo cuore le vicissitudini dei tuoi contemporanei, aiutaci col cuore vicino al cuore del Redentore, ad abbracciare le vicende degli uomini della nostra epoca. Amen. (Giovanni Paolo II)

Benedizione finale

Celebrante: L'esempio e l'intercessione del Serafico Padre san Francesco vi confermino nell'adesione alla santa Chiesa e nella fede cattolica; perché viviate la fraternità, la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo.

Cel.: Il Signore sia con voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: Il Signore vi benedica e vi custodisca

Ass.: Amen.

Cel.: Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Ass.: Amen.

Cel.: Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Ass.: Amen.

Cel.: E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Ass.: Amen.

Canto finale

Il Unità

*Dalla Rivelazione:
una nuova forma di vita'*

Nel mese di novembre, in occasione della Festa dell'approvazione della Regola

SEZIONE LITURGICA

LITURGIA DI LODE ALL'ALTISSIMO che rivelò a Francesco "la forma del santo Vangelo" La REGOLA dei FRATI MINORI 1223 - 2023

Guida: Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano (CLVIII,208: FF 797)

Francesco era zelantissimo per la vita comune e la Regola, e lasciò una particolare benedizione a quanti ne zelavano l'osservanza.

Questa, ripeteva, è *il libro della vita, speranza di salvezza, midollo del Vangelo, via della perfezione, chiave del paradiso, patto di eterna alleanza*. Voleva che tutti ne avessero il testo e la conoscessero molto bene, e ne facessero sempre oggetto di meditazione con l'uomo interiore, come sprone contro l'indolenza e a memoria delle promesse giurate. Insegnò ad averla sempre davanti agli occhi, come richiamo alla propria condotta e, ciò che più importa, a morire con essa.

Guida: Il Canto iniziale apre l'assemblea liturgica per introdurla a vivere il mistero di Cristo che si rivela nella Parola e nei gesti sacramentali. Dunque accogliamo i ministri col canto...

Canto

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass.: Amen.

Cel.: Il Dio della pace che nella pienezza dei tempi ha inviato il suo Figlio, Parola fatta carne, sia con tutti voi.

Ass.: E con il tuo Spirito.

Cel.: Fratelli e sorelle, in questo scenario di grazia di fronte all'Altissimo che continuamente parla mediante il suo Figlio e richiede a ciascuno di ascoltarlo per poter ricevere la pienezza della vita, disponiamo la nostra persona sull'orizzonte della vita di Francesco, il quale non fu "un ascoltatore sordo del Vangelo ma che cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera" (FF 357). Dunque accogliamo con gratitudine la reliquia in mezzo a noi.

Dal fondo della chiesa si accoglie sul presbiterio la reliquia di san Francesco o una immagine del Santo e la si colloca in un posto ornato e la si incensa, mentre l'assemblea canta.

Canto

Recita a cori alterni del salmo 119, 9-16

Rit. Canone di Taizè

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Osservando la tua parola.

Con tutto il mio cuore ti cerco:

non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. **Rit.**

Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze. **Rit.**

Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.
Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola. **Rit.**

In piedi

Guida: Con il canto accogliamo il Libro dei Vangeli in mezzo a noi

Canto

Il Libro dei Vangeli è portato solennemente all'altare dal diacono (oppure dal lettore istituito o catechista). È posto su un leggio, eventualmente collocato al centro del presbiterio o in prossimità della reliquia o immagine di san Francesco. Il celebrante lo bacia e lo incensa.

Orazione

Cel.: Preghiamo

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno; fa' che la sua parola, che nel tempo risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive regna nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Ass.: Amen.

Seduti

Lettore

Dal libro di Neemia 8,2-4.5-6.8

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemìa, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Lettore

Dalla Compilazione di Assisi (FF 1564)

Mentre il beato Francesco era al capitolo generale, che si tenne a Santa Maria della Porziuncola, quello che fu detto capitolo delle stuoie e a cui intervennero cinquemila fratelli, molti di questi, sapienti e istruiti, dissero al cardinale Ugolino, il futuro Gregorio IX, presente al capitolo, che persuadesse il beato Francesco a seguire i consigli dei frati dotti e a lasciarsi qualche volta guidare da loro. Facevano riferimento alle regole di san Benedetto, sant'Agostino e san Bernardo, che prescrivono questa e quest'altra norma al fine di condurre una vita religiosa ben ordinata. Il beato Francesco allora, udita l'esortazione del cardinale su tale argomento, lo prese per mano e lo condusse davanti all'assemblea capitolare, e così parlò ai frati: «Fratelli, fratelli miei, Dio mi ha chiamato per la via dell'umiltà e mi ha mostrato la via della semplicità. Non voglio quindi che mi nominiate altre regole, nè quella di sant'Agostino, nè quella di san Bernardo o di san Benedetto. Il Signore mi ha detto che questo egli voleva: che io fossi nel mondo un "novello pazzo": e il Signore non vuole condurci per altra via che quella di questa scienza!

Canto

Seduti

Guida: Vogliamo ripercorrere nella narrazione di queste "poche parole scritte con semplicità" (FF 116) la vivacità dello Spirito di Dio che ha animato la vita di Francesco attraverso dei momenti che costituiscono tre icone della sua spiritualità.

Primo momento

**La regola e la vita dei frati minori è questa...
"desiderare di avere lo Spirito del Signore"**

Dal Vangelo di Matteo 6, 5-13

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

oppure:

Dal Vangelo secondo Luca 11,1-4

In quel tempo Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”.

Canto

Si porta una lampada accesa e la si colloca vicino alla reliquia di san Francesco

Dai capitoli III, X e XII della Regola bollata (FF 82-83,103-104,108-109)

Letto

I chierici dicano il divino ufficio secondo il rito della santa Chiesa romana, eccetto il salterio, e perciò potranno avere i breviari.

I laici, invece, dicano ventiquattro Pater noster per il mattutino, cinque per le lodi; per prima, terza, sesta, nona, per ciascuna di queste ore, sette; per il vespro dodici; per compieta sette; e preghino per i defunti.

E digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino alla Natività del Signore. La santa Quaresima, invece, che a partire dall'Epifania dura ininterrottamente per quaranta giorni e che il Signore consacrò con il suo santo digiuno, coloro che volontariamente la digiunano siano benedetti dal Signore, e coloro che non vogliono non vi siano obbligati. Ma l'altra, fino alla Risurrezione del Signore, la digiunino. Negli altri tempi non siano tenuti a digiunare, se non il venerdì. Ma in momenti di manifesta necessità i frati non siano tenuti al digiuno corporale.

Letto

Ammonisco poi ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino i frati da ogni superbia, vana gloria, invidia, avarizia, cura e preoccupazione di questo mondo, dalla detrazione e dalla mormorazione.

E quelli che non sanno leggere, non si preoccupino di imparare; ma facciano attenzione che sopra ogni cosa devono desiderare di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nell'infermità, e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci accusano, poichè dice il Signore: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano; beati quelli che soffrono persecuzione a causa della giustizia, poichè di essi è il regno dei cieli. E chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvo».

Inoltre ingiungo per obbedienza ai ministri che chiedano al signor papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana, il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità, affinché, sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà e l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Preghiera corale

Ti ringraziamo, Signore, perché la tua parola
è viva ed efficace in mezzo a noi.
Riconosciamo la nostra impotenza e incapacità
a comprenderla e lasciarla vivere in noi.

Ma la tua parola
è più potente e più forte delle nostre debolezze,
più efficace delle nostre fragilità,
più penetrante delle nostre resistenze.

Per questo donaci di accoglierla con cuore puro,
di lasciarci illuminare da Essa in verità,
per darle fiducia e permetterle di operare in noi,
secondo la ricchezza della sua forza d'amore.

Che il nostro quotidiano sia gioiosa testimonianza
e ognuno trovi la verità di Dio su di lui;
e la ritrovi il mondo e la società in cui viviamo,
di cui desideriamo essere membri responsabili
per il bene di tutti.

Te lo chiediamo, Padre, per Cristo Gesù, Parola incarnata,
per la sua morte e resurrezione,
e per lo Spirito Santo che continuamente
rinnova in noi la forza di questa parola.

Secondo momento

La regola e la vita dei frati minori è questa... "si mostrino tra loro familiari"

Dal Vangelo di Giovanni 13,4-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù durante la cena si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

oppure:

Dal Vangelo secondo Matteo 18,15-20

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Canto

Si porta un grembiule o catino con brocca e asciugamano e si colloca vicino alla reliquia di san Francesco

Dai capitoli II, V, VI, VII, VIII e X della Regola bollata (FF 77.80, 88, 91-92, 93-95, 96, 100-101, 102)

Lettore

Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali, ai quali soltanto e non ad altri sia concessa licenza di ammettere i frati. I ministri, poi, diligentemente li esaminino intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa. E se credono in tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fermamente sino alla fine.

Terminato poi l'anno della prova, siano ricevuti all'obbedienza, promettendo di osservare sempre questa vita e Regola. E in nessun modo sarà loro lecito di uscire da questa Religione, in conformità al comando del signor papa; poichè, secondo il santo Vangelo, «nessuno che mette la mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione, così che, allontanato l'ozio nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sè e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.

Lettore

E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino tra loro familiari l'uno con l'altro. E ciascuno manifesti all'altro con sicurezza le sue necessità, poichè se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se qualcuno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire così come vorrebbero essere serviti essi stessi.

Se alcuni tra i frati, per istigazione del nemico, avranno peccato mortalmente, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi quanto prima potranno, senza indugio.

I ministri poi, se sono sacerdoti, loro stessi impongano con misericordia ad essi la penitenza; se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine, così come sembrerà loro più opportuno, secondo Dio. E devono guardarsi dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di qualcuno, perchè l'ira e il turbamento impediscono la carità in sé negli altri. Tutti i frati siano tenuti ad avere sempre uno dei frati di questa Religione come ministro generale e servo di tutta la fraternità e siano tenuti fermamente ad obbedirgli.

Letto

I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino e ammoniscano i loro fratelli e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro la loro anima e la nostra Regola.

I frati poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose che hanno promesso al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola.

E dovunque ci sono dei frati che si rendano conto e riconoscano di non poter osservare la Regola secondo lo Spirito, debbano e possano ricorrere ai loro ministri. I ministri, poi, li accolgano con carità e benevolenza e usino nei loro confronti tanta familiarità, che quelli possano parlare con loro e fare come i padroni con i loro servi; infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati.

Canto

Preghiera corale

“Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen”.

(Papa Francesco)

Terzo momento

La regola e la vita dei frati minori è questa... “parlare onestamente con tutti”

Dal Vangelo secondo Matteo 10,1-10

In quel tempo Gesù chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e

Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

oppure:

Dal Vangelo secondo Luca 9,1-6

In quel tempo Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro". Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Canto

Si portano un paio di sandali e lo si colloca vicino alla reliquia di san Francesco

Dai capitoli II, III, IV, VI, IX, XI e XII della Regola bollata (FF 81, 85-86, 87, 90, 98-99, 105-106, 107)

Letto

E ammonisco tutti i frati, però, e li esorto a non disprezzare e a non giudicare gli uomini che vedono vestiti di abiti morbidi e colorati e usare cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso.

Consiglio, poi, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo, che quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità.

In qualunque casa entreranno, dicano prima di tutto: Pace a questa casa; e, secondo il santo Vangelo, sia loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro messi davanti.

Comando fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia, direttamente o per interposta persona. Tuttavia, per le necessità degli infermi e per vestire gli altri frati, i ministri e i custodi, ed essi soltanto, per mezzo di amici spirituali si prendano sollecita cura secondo i luoghi e i tempi e i paesi freddi, così come sembrerà convenire alla necessità, salvo sempre il principio, come è stato detto, che non ricevano denari o pecunia.

Letto

I frati non si appropriino di nulla, nè casa, nè luogo, nè alcun'altra cosa. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà e umiltà, vadano per l'elemosina

con fiducia, e non si devono vergognare, perchè il Signore per noi si è fatto povero in questo mondo. Questa è la sublimità di quell'altissima povertà, che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli, vi ha fatti poveri di cose e vi ha innalzati con le virtù. Questa sia la vostra parte di eredità, che conduce nella terra dei viventi. E aderendo totalmente a questa povertà, fratelli amatissimi, non vogliate possedere niente altro in perpetuo sotto il cielo, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Letto

I frati non predicino nella diocesi di alcun vescovo, qualora dallo stesso vescovo sia stato loro proibito. E nessuno dei frati osi assolutamente predicare al popolo, se prima non sia stato esaminato e approvato dal ministro generale di questa fraternità e dal medesimo non gli sia stato concesso l'ufficio della predicazione. Ammonisco inoltre ed esorto gli stessi frati che, nella predicazione che fanno, le loro parole siano esaminate e caste a utilità e a edificazione del popolo, annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso, poichè brevi discorsi fece il Signore sulla terra.

Comando fermamente a tutti i frati di non avere rapporti o conversazioni sospette con donne, e di non entrare nei monasteri delle monache, eccetto quelli ai quali dalla Sede apostolica è stata concessa una licenza speciale.

Nè si facciano padrini di uomini o di donne, affinchè per questa occasione non sorga scandalo tra i frati o riguardo ai frati.

Tutti quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi, se non a quelli che vedranno idonei ad essere mandati.

Preghiera corale

A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;

a tutti i pellegrini dell'Assoluto,

a noi pellegrini della Relazione fraterna e amica,

vieni incontro, Signore.

Con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare,

cammina, Signore.

Affiancati e cammina con tutti i disperati,

sulle strade di Emmaus.

E non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare con loro,

tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;

se non sanno che già ti portano dentro:

con loro fermati poichè si fa sera.

Condividi la loro fame e la notte passerà

Già si annuncia l'aurora!

(da P. David M. Tuoldo)

Riflessione del celebrante

Cel.: Prima di elevare al Padre con il canto la preghiera che Gesù ci ha insegnato come fratelli e sorelle scambiamoci un gesto di pace

Scambio di pace.

Canto del Padre nostro

Orazione

Cel.: Preghiamo

O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Ass.: Amen.

Guida: Dopo la benedizione del Signore, uscendo dalla Chiesa per ritornare alle nostre occupazioni quotidiane, riceveremo un segno particolarmente significativo che ci rimanda ad essere sale della terra nella misura in cui lasceremo agire il seme della parola in noi.

Benedizione

Cel.: Il Signore sia con voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: Il Signore vi benedica e vi custodisca

Ass.: Amen.

Cel.: Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Ass.: Amen.

Cel.: Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Ass.: Amen.

Cel.: E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Ass.: Amen.

Cel.: Andate in pace

Ass.: Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

III Unità

‘L’umanità abitata dal Divino’

Nel mese di dicembre, in occasione del tempo di Avvento e Natale

SEZIONE LITURGICA

CORONA FRANCESCANA

I sette Misteri gaudiosi nella vita della Vergine Maria e di San Francesco

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre

Ave Signora, santa regina, santa Madre di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme col Santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene. Ave, suo palazzo, ave, suo tabernacolo, ave, sua casa. Ave, suo vestimento, ave, sua ancella, ave, sua Madre (FF 259).

(da ripetere alla fine di ogni decina)

Misteri

Si recitano un Padre nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre per ogni mistero.

1. Nel primo Mistero contempliamo la gioia di Maria all'annuncio dell'Angelo.

L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità. (FF 181)

oppure:

A qual modo, dunque, che la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure, seguendo le sue vestigia, specialmente dell'umiltà e povertà di Lui, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel corpo casto e verginale. E conterrai in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute, e possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo anche a paragone di tutti gli altri possessi transeunti di questo mondo. (FF 2893)

2. Nel secondo Mistero contempliamo la gioia di Maria nel visitare santa Elisabetta.

Una donna delle parti di Arezzo, già da sette giorni si trovava fra i pericoli del parto, fece voto al beato Francesco e, ormai in punto di morte, si mise a invocare il suo aiuto. Appena formulato il voto, si addormentò e vide in sogno il beato Francesco, che le parlava dolcemente e le chiedeva se riconosceva il suo volto e se sapeva recitare in onore della Vergine gloriosa l'antifona "Salve, regina di misericordia". La donna rispose che lo riconosceva e che sapeva quella preghiera. E allora il Santo: "Incomincia la sacra antifona, e, prima di terminarla, partorirai felicemente". Mentre supplicava quegli occhi misericordiosi e menzionava il frutto del seno verginale, la donna, liberata da ogni angoscia, partorì un bel bambino. (FF 1298)

3. Nel terzo Mistero contempliamo la gioia di Maria alla nascita di Gesù.

Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano.

Non poteva ripensare senza piangere in quanta penuria si era trovata in quel giorno la Vergine poverella. Una volta, mentre era seduto a pranzo, un frate gli ricordò la povertà della beata Vergine e l'indigenza di Cristo suo Figlio. Subito si alzò da mensa, scoppiò in singhiozzi di dolore, e col volto bagnato di lacrime mangiò il resto del pane sulla nuda terra. Per questo chiamava la povertà virtù regale, perché rifulse con tanto splendore nel Re e nella Regina. Infatti ai frati, che adunati a Capitolo gli avevano chiesto quale virtù rendesse una persona più amica a Cristo: «Sappiate rispose, quasi aprendo il segreto del suo cuore che la povertà è una via particolare di salvezza. Il suo frutto è molteplice, ma solo da pochi è ben conosciuto». (FF 788)

4. Nel quarto Mistero contempliamo la gioia di Maria all'adorazione dei Magi.

E in ogni predica che fate, ricordate al popolo di fare penitenza e che nessuno può essere salvato se non colui che riceve il Santissimo corpo e sangue del Signore, e che quando è sacrificato dal sacerdote sull'altare o viene portato in qualche parte, tutti, in ginocchio, rendano lode, gloria e onore al Signore Iddio vivo e vero. E dovete annunciare e predicare la sua gloria a tutte le genti, così che ad ogni "ora" e quando suonano le campane, sempre da tutto il popolo siano rese lodi e grazie a Dio onnipotente per tutta la terra. (FF 243)

5. Nel quinto Mistero contempliamo la gioia di Maria nel ritrovare Gesù al Tempio.

Il padre lo rinchiuso in un bugigattolo oscuro per più giorni, facendo di tutto, a parole e a botte, per ricondurlo alla vanità mondana. Francesco non si lasciò smuovere né dalle parole, né dalle catene, né dalle percosse. Sopportava tutto con pazienza, diventando anzi più agile e forte nel seguire il suo ideale. Senonché il padre fu costretto a partire da casa per un affare urgente, sicché il prigioniero restava solo con sua madre. Questa, non approvando il modo di fare del marito, rivolgeva al figlio discorsi affettuosi, senza però riuscire a stornarlo dai suoi propositi. Vinta dall'amore materno, un giorno essa ruppe le catene e gli permise di andar via libero. Francesco rese grazie a Dio onnipotente, e tornò al luogo dove era stato prima. (FF 1418)

6. Nel sesto Mistero contempliamo la gioia di Maria nel vedere Gesù risorto.

Dio che aveva reso mirabilmente risplendente, in vita, Francesco ammirabile, ricchissimo per la povertà, sublime per l'umiltà, vigoroso per la mortificazione, prudente per la semplicità e cospicuo per l'onestà d'ogni suo comportamento, lo rese incomparabilmente più risplendente dopo la morte. Uomo beato era migrato dal mondo; ma quella sua anima santa, entrando nella casa dell'eternità e nella gloria del cielo, per bere in pienezza alla fonte della vita, aveva lasciato ben chiari nel corpo alcuni segni della gloria futura: quella carne santissima che, crocifissa insieme con i suoi vizi, già si era trasformata in nuova creatura, mostrava agli occhi di tutti, per un privilegio singolare, l'effigie della Passione di Cristo e, mediante un miracolo mai visto, anticipava l'immagine della resurrezione. (FF 1246)

7. Nel settimo Mistero contempliamo la gioia di Maria nella sua Assunzione al cielo.

Circondava di indicibile amore la Madre del Signore Gesù, per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e ci ha ottenuto la misericordia. In Lei, principalmente, dopo Cristo, riponeva la sua fiducia e, perciò, la costituì avvocata sua e dei suoi. In suo onore digiunava con gran devozione dalla festa degli apostoli Pietro e Paolo, fino alla festa dell'Assunzione. (FF 1165)

Serva della Redenzione	<i>prega per noi</i>
Pellegrina nel cammino della fede	<i>prega per noi</i>
Vergine dell'obbedienza	<i>prega per noi</i>
Vergine della speranza	<i>prega per noi</i>
Vergine dell'amore	<i>prega per noi</i>
Modello di santità	<i>prega per noi</i>
Membro eminente nella Chiesa	<i>prega per noi</i>
Immagine della Chiesa	<i>prega per noi</i>
Madre della Chiesa	<i>prega per noi</i>
Avvocata nostra	<i>prega per noi</i>
Aiuto dei cristiani	<i>prega per noi</i>
Soccorso dei poveri	<i>prega per noi</i>
Mediatrice di grazia	<i>prega per noi</i>
Assunta alla gloria celeste	<i>prega per noi</i>
Glorificata nel corpo e nell'anima	<i>prega per noi</i>
Esaltata sopra gli angeli e i santi	<i>prega per noi</i>
Regina dell'universo	<i>prega per noi</i>
Segno di consolazione	<i>prega per noi</i>
Segno di sicura speranza	<i>prega per noi</i>
Segno della gloria futura	<i>prega per noi</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>perdonaci, Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>esaudiscici, Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>abbi pietà di noi.</i>
P. Prega per noi Santa Madre di Dio.	
A. Affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo.	

Preghiamo

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Padre, Ave e un Gloria per le intenzioni del Sommo Pontefice

Veglia Mariana (per la solennità dell'Immacolata Concezione)

Con la processione d'ingresso, accompagnata da un canto, il celebrante porta una candela accesa e la colloca davanti l'immagine dell'Immacolata.

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Ass: Amen

Cel. Vigilanti nella preghiera ed esultati nella lode, con Maria, la Vergine immacolata, andiamo incontro a Cristo Signore, sole di giustizia.

Cel. Preghiamo: O Signore, Dio nostro, che nel cuore immacolato di Maria hai posto la dimora del Verbo e il tempio dello Spirito Santo, donaci un cuore puro e docile, perché sulla via dei tuoi comandamenti impariamo ad amarti sopra ogni cosa, sempre attenti alle necessità dei fratelli. Per il nostro Signore.

Ass.: Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le donne, figlia e ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le virtù dei cieli, e con tutti i santi, presso il tuo santissimo Figlio diletto, nostro Signore e Maestro (FF 281).

Il Cantico viene cantato o recitato tra solista e assemblea

CANTICO I Is 61, 10 – 62, 3 **Giubilo del profeta per la nuova Gerusalemme**

Io gioisco pienamente nel Signore, *
la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *
mi ha avvolto con il manto della giustizia,

come uno sposo che si cinge il diadema *
e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
e come un giardino fa germogliare i semi, *
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, †
per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia *
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo *
che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, *
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Gloria al Padre

Il Salmo viene recitato a cori alterni

SALMO 97

Il trionfo del Signore alla sua venuta finale

Cantate al Signore un canto nuovo, *
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra *
e il suo braccio santo.
Il Signore ha manifestato la sua salvezza, *
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, *
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto *
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra, *
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa, *
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno *
acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude, *
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, †
esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene, *
che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e i popoli con rettitudine.

Gloria al Padre

Il Cantico viene cantato a cori alterni

CANTICO II Is. 62, 4-7

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, *
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento *
e la tua terra, Sposata,
perché di te si compiacerà il Signore *
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
così ti sposterà il tuo creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa, *
così per te gioirà il tuo Dio.

Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; *
per tutto il giorno e tutta la notte
non taceranno mai.

Voi, che rammentate le promesse al Signore, *
non prendetevi mai riposo e neppure a lui date riposo,

finché non abbia ristabilito Gerusalemme, *
finché non l'abbia resa il vanto della terra.

Gloria al Padre

Ass.: Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le donne, figlia e ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le virtù dei cieli, e con tutti i santi, presso il tuo santissimo Figlio diletto, nostro Signore e Maestro.

In ascolto

Dalla Leggenda Maggiore di San Bonaventura (II,8: FF 1048-1051)

Riparata anche questa chiesa, andò finalmente in un luogo chiamato Porziuncola, nel quale era stata costruita anticamente una chiesa dedicata alla beatissima Vergine, che allora era assolutamente trascurata e abbandonata. Quando l'uomo di Dio la vide così abbandonata, spinto dalla sua fervente devozione per la Regina del mondo, vi fissò la sua dimora, con l'intento di ripararla. Sentendo che là vi erano frequenti apparizioni di Angeli, come indicava il nome della chiesa stessa, chiamata fin dall'antichità Santa Maria degli Angeli, decise di restarvi, a causa della sua venerazione per gli Angeli e del suo speciale amore per la Madre di Cristo. Il Santo amò questo luogo più di tutti gli altri luoghi del mondo. Qui, infatti, conobbe l'umiltà degli inizi; qui progredì nelle virtù; qui raggiunse felicemente la mèta. Questo luogo, al momento della morte, raccomandò ai frati come il luogo più caro alla Vergine.

Nella chiesa della Vergine Madre di Dio dimorava, dunque, il suo servo Francesco e supplicava insistentemente con gemiti continui Coi che concepì il *Verbo pieno di grazia*

e di verità, perché si degnasse di farsi sua avvocata. E la Madre della misericordia ottenne con i suoi meriti che lui stesso concepisse e partorisce lo spirito della verità evangelica.

Dalla Lettera ai Fedeli (I,4-5: FF 181-182)

L'Altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà.

Silenzio

Canto di acclamazione al vangelo

Dal vangelo secondo Luca 1,26-38

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una giovane vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Riflessione del celebrante

Letto: Con Maria, immersi nella preghiera e nel silenzio, ci siamo messi in ascolto della Parola, per fare con lei l'esperienza che dà la vita. È dono e frutto dello Spirito la maternità di Maria, che fiorisce da una terra vergine, umile e accogliente. Vogliamo anche noi consegnare l'eccomi di una resa totale all'azione di Dio e collaborare con lo Spirito che, come un'artista sapiente, modella in noi i tratti della bellezza di Cristo. Affidiamo a Maria la nostra preghiera e soprattutto la vita, perché ci accompagni e ci insegni ad imitarla nel cuore e nei gesti.

Cel.: In questo momento come comunità cristiana offriamo nel segno dell'incenso la nostra preghiera a Maria.

Segno: tutta l'assemblea è invitata a recarsi davanti all'immagine della Vergine Maria per deporre un granello di incenso nel turibolo o braciare predisposto.

Durante il segno si esegue un canto adatto (Magnificat)

Orazione

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

Per il nostro Signore.

Benedizione solenne

Si propone la Benedizione solenne nel tempo di Avvento presente nel libro liturgico *Messe della beata Vergine Maria* (p. 222-223).

Discenda su di voi la grazia di Dio Padre,
il cui verbo si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria
per salvare il genere umano.

R. Amen.

Dimori sempre nei vostri cuori
Cristo nostra pace, che Maria, figlia di Sion,
attese con gioia nella sua prima venuta.

R. Amen.

Lo Spirito Santo vi illumini e vi rinnovi,
perché, vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode
possiate incontrare il Signore quando verrà nella gloria.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Canto finale

Veglia di Natale L'umanità abitata dal Divino

Canto ingresso

La chiesa è in penombra fino all'Inno del Gloria. Il Celebrante accompagnato dai ministri si reca alla sede e introduce la preghiera con il saluto liturgico.

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass.: Amen.

Cel.: Il Signore, che sta per venire sia con tutti voi,

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: Fratelli e sorelle, vogliamo contemplare il Signore Gesù nelle sembianze di un bambino indifeso.

Per un'antichissima tradizione i cristiani celebrano il mistero del Natale del Signore nel cuore della notte, ricordando il silenzio che tutto avvolse quando discese la Parola divina e la luce brillò davanti ai pastori, i quali mentre erano in veglia al loro gregge, accolsero il lieto annunzio della nascita del Salvatore. Anche noi, come Francesco a Greccio, vogliamo in questa notte santa, celebrare il mistero del Natale del Signore: mistero della luce che brilla nelle tenebre, della Parola fatta carne, del pane disceso dal cielo.

Ascoltiamo la Parola di Dio attraverso la voce dei profeti, i quali hanno preparato l'umanità alla venuta del Salvatore.

La profezia

Dal libro del profeta Isaia (35,1-10)

Sirallegrino il deserto e la terra arida, esultie fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, cantino gioia e congiubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua. Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via santa; su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Parola di Dio

Is. 12,2-6 Ritornello cantato: *Jubilate Deo omnis terra, servite Domino in letitia.*

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

Dal libro del profeta Michea 5,1-3

E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele. Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio.

Parola di Dio

Salm 62

Ritornello cantato: *Nella notte, o Dio, noi veglieremo con le lampade vestiti a festa presto arriverai e sarà giorno.*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. **Rit.**

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode. **Rit.**

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. **Rit.**

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene. **Rit.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. **Rit.**

CON SAN FRANCESCO ACCOGLIAMO IL DIO BAMBINO

Letture

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano (XXX,84: FF 468-470)

A questo proposito dobbiamo raccontare, richiamando devotamente alla memoria, quello che realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale di nostro Signore Gesù Cristo. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perchè, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa quindici giorni prima della festa della Natività, il beato Francesco lo fece chiamare, come faceva spesso, e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, quell'uomo buono e fedele se ne andò sollecito e approntò, nel luogo designato, tutto secondo il disegno esposto dal santo. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati frati da varie parti; uomini e donne del territorio preparano festanti, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per rischiarare quella notte, che illuminò con il suo astro scintillante tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine il santo di Dio e, trovando che tutto è stato predisposto, vede e se ne rallegra. Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e deliziosa per gli uomini e per gli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero. La selva risuona di voci e le rupi echeggiano di cori festosi. Cantano i frati le debite lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Il santo di Dio è lì estatico di fronte alla mangiatoia, lo spirito vibrante pieno di devota compunzione e pervaso di gaudio ineffabile. Poi viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della messa e il sacerdote assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si veste da levita, perchè era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora è un invito per tutti a pensare alla suprema ricompensa. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva pronunciare Cristo con il nome di «Gesù», infervorato d'immenso amore, lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava come il belato di una pecora, riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e deglutire tutta la dolcezza di quella parola.

Vi si moltiplicano i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Vide nella mangiatoia giacere un fanciullino privo di vita, e Francesco avvicinarvisi e destarlo da quella specie di sonno profondo. Nè questa visione discordava dai fatti perchè, a opera della sua grazia che agiva per mezzo del suo santo servo Francesco, il fanciullo Gesù fu risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e fu impresso profondamente nella loro memoria amorosa. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Proclamazione della nascita del Salvatore

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei; tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide; nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: **Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.**

Intronizzazione del Bambinello nel presepe

Si illumina tutta la chiesa e si accendono le candele dell'altare, mentre il Celebrante incensa l'immagine del Bambinello e si intona l'Inno del Gloria. Terminato l'Inno, secondo un'antica tradizione, processionalmente si ostenta il Bambinello per la navata della chiesa, accompagnati dal canto Tu scendi dalle stelle.

La Celebrazione prosegue come di consueto.

IV Unità

‘La minorità, stile relazionale’

Nel mese di gennaio, in occasione della Settimana dell'Unità dei Cristiani

SEZIONE LITURGICA

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO *...nello spirito del Poverello d'Assisi*

Il canto d'ingresso introduce i celebranti in chiesa. Possibilmente un lettore o catechista porti la Bibbia. La Bibbia poi viene collocata su un leggio al centro del presbiterio.

Canto

Saluto di benvenuto

Cel.: La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione con lo Spirito Santo siano con tutti voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: Cari amici in Cristo, mentre ci raduniamo per questa celebrazione di preghiera per l'unità dei cristiani, rendiamo grazie all'Altissimo per aver suscitato l'uomo Francesco in Assisi quale testimone appassionato della persona di Cristo Gesù che ha saputo vederlo nella carne degli uomini poveri del suo tempo. La sua testimonianza carismatica ha superato ogni confine e frontiera della cattolicità, così da raggiungere le periferie più lontane ed entrare in dialogo con ogni uomo e donna desiderosi di incontrare *l'Altissimo e Onnipotente bon Signore*. In questa convivialità delle differenze in tensione continua per stabilire la comunione con Dio e fra noi, lasciamoci guidare dall'esempio del Poverello perché si innalzi la sola voce che grida: Pace!

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Cel.: Unisci i tuoi servi nel vincolo di unità,

Ass.: Vieni Santo Spirito!

Cel.: Insegnaci a pregare,

Ass.: Vieni Santo Spirito!

Cel.: Liberaci dalla schiavitù del peccato,

Ass.: Vieni Santo Spirito!

Cel.: Vieni in aiuto alla nostra debolezza,

Ass.: Vieni Santo Spirito!

Cel.: Ricostituiscici tuoi figli,

Ass.: Vieni Santo Spirito!

PREGHIERE DI RICONCILIAZIONE

Cel.: Non abbiamo ricevuto uno spirito che ci rende schiavi per ricadere nella paura. Invochiamo la misericordia di Dio, fiduciosi nella potenza salvifica della sua mano.

Cel.: Dalle strutture che minacciano la dignità umana e rafforzano nuove forme di schiavitù, liberaci o Signore! Kyrie Eleison.

Ass.: Kyrie Eleison.

Cel.: Dalle decisioni e dalle azioni che impongono povertà, emarginazione o discriminazione verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, liberaci o Signore! Kyrie Eleison.

Ass.: Kyrie Eleison.

Cel.: Dalla paura e dal sospetto che ci separano gli uni dagli altri e limitano la speranza e la guarigione, liberaci o Signore! Kyrie Eleison.

Ass.: Kyrie Eleison.

Cel.: Il Signore è la nostra forza e la nostra potenza e si è fatto nostra salvezza. Possa il Signore che ci ha redenti condurci nella dimora di santità.

Ass.: Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Cel.: Redimici, o Signore, dall'oppressione umana,

Ass.: Perché possiamo osservare i tuoi precetti.

Cel.: Possa il tuo Volto splendere sui tuoi servi,

Ass.: Insegnaci i tuoi comandi.

Cel.: Ascoltate e sarete liberi.

Ass.: Rendiamo grazie a Dio.

Lettore

Dal Libro del profeta Isaia 54,1-10

Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte.

Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio.

Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

Canto

Lettore

Dal Vangelo di Marco 9, 31-37

In quel tempo Gesù insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà". Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per la strada?". Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di

tutti e il servitore di tutti”. E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

Preghiera corale

Dall'Ufficio della Passione: Salmo VII (FF 288)

Uomini: Popoli tutti, battete le mani, * acclamate a Dio con voce d'esultanza, poichè il Signore è eccelso e terribile, * re grande su tutta la terra. Perché è il santissimo Padre celeste, nostro re dall'eternità, ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto, * ed egli ha operato la salvezza sulla terra.

Donne: Si allietino i cieli ed esulti la terra, frema il mare e quanto racchiude; * esultino i campi e quanto contengono. Cantate a lui un canto nuovo, * cantate al Signore da tutta la terra, perchè grande è il Signore e degno di ogni lode, * terribile sopra tutti gli déi.

Ass.: Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore la gloria e l'onore, * date al Signore la gloria del suo nome. Portate in offerta i vostri corpi e prendete sulle spalle la sua santa croce * e seguite sino alla fine i suoi santissimi comandamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra; * dite tra i popoli: «Il Signore ha regnato dal legno».

Letto

Discorso di papa Giovanni Paolo II ai rappresentanti delle Confessioni e delle Comunità Cristiane convenuti ad Assisi il 27 ottobre 1986

Cari fratelli e sorelle in Cristo. Gesù Cristo “è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia” (Ef 2, 14).

La nostra fede ci insegna che la pace è un dono di Dio in Gesù Cristo, un dono che deve esprimersi in una preghiera a lui, che tiene nelle sue mani i destini di tutti i popoli. È per questo che la preghiera è una parte essenziale nello sforzo per la pace. Ciò che facciamo oggi è un altro anello nella catena di preghiere per la pace annodata da singoli cristiani, nonché da Chiese cristiane e comunità ecclesiali, un movimento che negli ultimi anni è andato sempre più rafforzandosi in molte parti del mondo. La nostra comune preghiera esprime e manifesta la pace che regna nei nostri cuori, dal momento che come discepoli di Cristo siamo stati mandati nel mondo per proclamare e per portare la pace, quel dono che “viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione” (2 Cor 5, 18). Come discepoli di Cristo abbiamo un obbligo speciale a lavorare per portare la sua pace nel mondo.

Come cristiani, siamo in grado di riunirci in questa occasione nella potenza dello Spirito Santo, il quale introduce i seguaci di Gesù Cristo sempre più pienamente in quella partecipazione alla vita del Padre e del Figlio, che è la comunione della Chiesa. La Chiesa stessa è chiamata a essere il segno efficace e lo strumento di riconciliazione e di pace per la famiglia umana. Malgrado le serie questioni che ancora ci dividono, il nostro presente grado di unità in Cristo è nondimeno un segno per il mondo che Gesù Cristo è veramente il principe della pace.

Nel mondo di oggi, tragicamente segnato dalle ferite della guerra e della divisione, e perciò in un certo senso crocifisso, questa azione di Cristo ci dà forza e speranza. Non

possiamo sfuggire alle dure realtà che caratterizzano la nostra esistenza segnata dal peccato. Ma la presenza tra noi del Cristo risorto con i segni della crocifissione sul suo corpo glorificato ci assicura che, attraverso di lui e in lui, questo mondo dilaniato dalla guerra può essere trasformato. Dobbiamo seguire lo Spirito di Cristo, che ci sostiene e ci guida a sanare le ferite del mondo con l'amore di Cristo che abita nei nostri cuori.

È questo stesso Spirito di Cristo, lo Spirito di Verità, che noi oggi imploriamo di renderci capaci di discernere le vie della comprensione e del perdono reciproci. Poiché la preghiera per la pace dev'essere seguita da un'appropriata azione per la pace. Essa deve rendere il nostro spirito più profondamente cosciente, per esempio, di quelle esigenze di giustizia che sono inseparabili dal raggiungimento della pace e che ci interpellano per un nostro attivo coinvolgimento. Essa deve disporci a pensare e ad agire con l'umiltà e l'amore che favoriscono la pace. Essa deve farci crescere nel rispetto degli uni verso gli altri come esseri umani, come Chiese e comunità ecclesiali, capaci di vivere in questo mondo insieme con persone di altre religioni, insieme con tutte le persone di buona volontà.

La via della pace passa, in ultima analisi, attraverso l'amore. Imploriamo lo Spirito Santo, che è l'amore del Padre e del Figlio, di impossessarsi di noi con tutta la sua potenza, di illuminare le nostre menti e riempire i nostri cuori col suo amore.

Interventi dei rappresentanti delle singole Chiese

PREGHIERE DI INTERCESSIONE

Cel.: Con fede e fiducia, ci poniamo in preghiera davanti a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio Creatore, oggi patiamo le conseguenze di azioni che hanno reso la vita insostenibile per alcuni e sovrabbondante per altri. Insegnaci ad usare le risorse che ci hai dato in modo responsabile, a beneficio di tutti e rispettando la tua creazione, che geme e grida.

Ass.: Istruiscici e additaci la via.

Cel.: Dio compassionevole, aiutaci a riparare il male che ci siamo inflitti reciprocamente e a guarire le divisioni che abbiamo fomentato nel tuo popolo. Come Cristo Gesù ha inviato il suo Spirito sui discepoli per dare vita alla comunità della nuova creazione, donaci la tua grazia per guarire le nostre divisioni ed elargisci il dono dell'unità per la quale Gesù ha pregato.

Ass.: Istruiscici e additaci la via.

Cel.: Cristo, Via, Verità e Vita, con il bene da te operato durante il tuo ministero terreno hai incarnato la giustizia, abbattendo i muri che ci separano e i pregiudizi che ci imprigionano. Apri il nostro cuore e la nostra mente affinché riconosciamo che, sebbene molti, in te siamo uno.

Ass.: Istruiscici e additaci la via.

Cel.: Spirito Santo, Tu continuamente rinnovi la faccia della terra. Le vette dei monti, il tuono del cielo, la quiete dei laghi ci parlano,

Ass.: Perché siamo tutti in relazione.

Cel.: Il brillio delle stelle, la freschezza del mattino, le gocce di rugiada sui fiori ci parlano,

Ass.: Perché siamo tutti in relazione.

Cel.: Le voci dei poveri, degli oppressi e degli emarginati ci parlano,
Ass.: Perché siamo tutti in relazione.

Padre nostro e scambio della pace

Cel.: Prendiamoci per mano ed eleviamo al Padre la preghiera dei figli:

Il Padre nostro può essere cantato.

Ass.: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male. Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Al termine del Padre nostro, tenendosi ancora per mano, l'assemblea può cantare un canto sull'unità. Dopo il canto si può scambiare il segno della pace.

INVIO IN MISSIONE

Cel.: Redenti dalla mano del Padre, e uniti dell'Unico Corpo di Cristo, andiamo nella potenza dello Spirito Santo.

Ass.: Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri. Mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri e il dono della vista ai ciechi, per liberare gli oppressi, per annunziare il tempo nel quale il Signore sarà favorevole. Amen. Alleluia!

Canto finale

V Unità

‘La prossimità: conversione del gusto’

Nei mesi di febbraio e marzo, in occasione dei tempi di Quaresima e Pasqua

SEZIONE LITURGICA

CON FRANCESCO davanti al Crocifisso

Si prepara l'altare con la Croce, ceri accesi attorno alla croce, (incenso e se possibile rami di Ulivo).

Canto

Saluto del celebrante

Preghiamo: Signore Gesù Cristo, Crocifisso Povero e Re della Gloria, ti lodiamo e ti benediciamo per il tuo amore umile e fedele. Raccolti alla tua presenza riconosciamo con gioia che la nostra vita è dono prezioso del tuo amore, custodito nelle tue mani. Dalla Croce ci chiami a volgere il nostro sguardo a te.

Donaci un cuore di carne, che si lasci ferire dal dolore dei fratelli. Accendi in noi il desiderio di rispondere al tuo amore con l'amore, perché la comunione che viviamo quaggiù sulla terra trovi la sua pienezza il giorno in cui tu ci introdurrà nella Tua gloria. Amen

Cel. Volgiamo lo sguardo a colui che per noi è stato trafitto.

Solista: Contempliamo la tua croce, Signore, albero di salvezza eterna, sostegno di tutto l'universo.

Tutti: Nostra forza è la croce di Cristo.

Solista: La croce è nostra ombra nella calura, nutrimento nella nostra fame, sorgente per la nostra sete.

Tutti: Nostra forza è la croce di Cristo.

Solista: La croce è manto per la nostra vergogna, è forza per la nostra debolezza, sapienza di Dio per la nostra stoltezza.

Tutti: Nostra forza è la croce di Cristo.

Solista: O croce benedetta! Tu sola hai portato il Signore, il Re dei cieli!

Tutti: Tu sei la Nostra forza!

Silenzio di adorazione

Lettera di Santa Chiara ad Agnese di Boemia (FF 2901-2905)

Te veramente felice! Ti è concesso di godere di questo sacro convito, per poter aderire con tutte le fibre del tuo cuore a Colui, la cui bellezza è l'ammirazione instancabile delle beate schiere del cielo. L'amore di lui rende felici, la contemplazione ristora, la benignità ricolma. La soavità di lui pervade tutta l'anima, il ricordo brilla dolce nella memoria. Al suo profumo i morti risorgono e la gloriosa visione di lui formerà la felicità dei cittadini della Gerusalemme celeste. E poiché questa visione di Lui è splendore dell'eterna gloria,

chiarore della luce perenne e specchio senza macchia, ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e circondata di varietà, e sii parimenti adorna con i fiori e le vesti di tutte le virtù, come conviene a te, figlia e sposa carissima del sommo Re. In questo specchio poi rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità; e questo tu potrai contemplare, con la grazia di Dio, diffuso su tutta la superficie dello specchio. Mira, in alto, la povertà di Colui che fu deposto nel presepe avvolto in poveri pannicelli. O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra, è adagiato in una mangiatoia! Vedi poi, al centro dello specchio, la santa umiltà, e insieme ancora la santa povertà, le fatiche e le pene senza numero ch' Egli sostenne per la redenzione del genere umano. E, in basso, contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire della morte più infamante. Perciò è lo stesso specchio che, dall'alto del legno della croce, rivolge ai passanti la sua voce perché si fermino a meditare: O voi tutti, che sulla strada passate, fermatevi a vedere se esiste un dolore simile al mio; e rispondiamo, dico a Lui che chiama e geme, ad una voce e con un solo cuore: Non mi abbandonerà mai il ricordo di te e si struggerà in me l'anima mia. Lasciati, dunque, o regina sposa del celeste Re, bruciare sempre più fortemente da questo ardore di carità!

Solista: "Ama con tutto il cuore Dio e Gesù suo Figlio, crocifisso per noi peccatori e non cada mai

dalla tua mente il ricordo di Lui. Medita senza stancarti il mistero della croce e i dolori della Madre ritta ai piedi della croce. (FF 2915)

Tutti: Lode e onore a te, Signore Gesù!

Solista: Signore, tu ci precedi ogni giorno e noi ti seguiremo passo dopo passo. Qualunque sia il sentiero, meraviglioso è camminare con te.

Tutti: Lode e onore a te, Signore Gesù!

Solista: Signore, i nostri occhi scrutano il tuo volto, sono sedotti dalla tua infinita e misteriosa bellezza. Qualunque sia il modo di rivelarti, meraviglioso è contemplarti.

Tutti: Lode e onore a te, Signore Gesù!

Solista: Signore, la nostra mano è tesa davanti a te, non siamo altro che mendicanti d'amore. Qualunque sia il dono che ci fai, meraviglioso è riceverlo da te.

Tutti: Lode e onore a te, Signore Gesù!

Solista: Signore, il nostro cuore ti cerca e anela a te: non vogliamo altro che dimorare in te. Qualunque sia il luogo dove abiti, meraviglioso è trovarti e stare con te.

Tutti: Lode e onore a te, Signore Gesù!

Silenzio di adorazione

Canto

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano (IX,112-114: FF 516-520)

Veramente in Francesco appariva l'immagine della croce e della Passione dell'Agnello immacolato (1Pt 1,19) che lavò i peccati del mondo: sembrava appena deposto dal patibolo, con le mani e i piedi trafitti dai chiodi e il lato destro ferito dalla lancia (Gv 19,34). Vedevano ancora la sua carne, che prima era bruna, risplendere ora di un bel candore, una bellezza sovrumana, che comprovava in lui il premio della beata resurrezione. Ammiravano infine il suo volto simile a quello di un angelo (At 6,15), quasi fosse vivo e non morto, e le altre sue membra divenute morbide e flessibili come quelle di un bimbo. Niente contrazione dei nervi, indurimento della pelle, irrigidimento del corpo, come suole accadere per chi è morto, ma la stessa mobilità di movimenti degli esseri viventi! Mentre risplendeva davanti a tutti per sì meravigliosa bellezza e la sua carne si faceva sempre più diafana, era meraviglioso scorgere al centro delle mani e dei piedi, non i fori dei chiodi, ma i chiodi medesimi formati di carne dal color del ferro e il costato imporporato dal sangue. E quelle stimmate di martirio non incutevano timore a nessuno, bensì conferivano decoro e ornamento, come pietruzze nere in un pavimento candido. I suoi frati e figli accorrevano solleciti e piangendo baciavano le mani e i piedi del padre amoroso che li aveva lasciati, ed anche quel lato destro sanguinante, ricordo di Colui che versando sangue e acqua dal suo petto aveva riconciliato il mondo (Gv 19,34; Rm 5,10) con il Padre. Ognuno dei fedeli stimava grandissimo privilegio se riusciva, non dico a baciare ma anche solo a vedere le sacre stimmate di Cristo che Francesco portava impresse nel suo corpo (Cfr Gal 6,17). Chi a tal vista non avrebbe gioito più che pianto, versato lacrime di gaudio piuttosto che di tristezza? Qual cuore di ferro o di pietra avrebbe resistito all'emozione, non si sarebbe aperto all'amore di Dio, non si sarebbe munito di buona volontà? Chi poteva essere così insensibile o cieco da non comprendere in maniera lampante che quel Santo, che era insignito sulla terra di così eccezionale grazia divina, doveva essere pure in cielo contrassegnato da indicibile gloria? O dono davvero speciale e testimonianza di predilezione, che il soldato sia onorato con quelle stesse armi gloriose che si addicono al solo re! O prodigio degno di memoria eterna, o sacramento meraviglioso, degno di perenne e devoto rispetto, poiché esso rappresenta in maniera visibile alla nostra fede l'ineffabile mistero per il quale il sangue dell'Agnello immacolato, sgorgando a fiotti da cinque ferite, lavò i peccati del mondo! O eccelso splendore di quella croce che è fonte di vita e dà la vita ai morti e il suo peso preme così soavemente e punge con tale dolcezza che in essa la carne morta rivive e lo spirito infermo si ristora! Quanto ti ha amato Francesco, se tu l'hai così mirabilmente decorato! Sia benedetto e glorificato Dio, unico e sapiente, che rinnova i suoi miracoli per confortare i deboli e mediante le meraviglie visibili conquistarne gli animi all'amore di quelle invisibili! O meravigliosa e amorosa disposizione divina, che per fugare ogni dubbio sulla novità del prodigio, ha compiuto prima con infinita misericordia in Colui che venne dal cielo quello che poi avrebbe realizzato nell'uomo della terra! E veramente il padre della misericordia (2Cor 1,3) ha voluto mostrare di qual premio sia degno colui che si sarà impegnato ad amarlo con tutto il cuore: essere cioè accolto tra le schiere più elette e vicine a Dio, quelle degli angeli. Quel premio anche noi, senza alcun dubbio, potremo raggiungerlo se, come il Serafino, terremo due ali diritte sopra il capo (Ez 1,23), se cioè, sull'esempio del beato Francesco, conserveremo in ogni opera buona, purezza d'intenzione e rettitudine d'azione, così da rivolgerle a Dio, impegnandoci senza stancarci a seguire in tutto il suo volere.

Dall'Ufficio della Passione del Signore (FF 298)

Salmo XII

In te ho sperato, Signore,
che io non sia confuso in eterno.
Liberami e difendimi nella tua giustizia.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera e salvami.
Sii per me il Dio mio protettore, come un luogo fortificato,
perché tu mi possa salvare.

Poiché tu sei, Signore, la mia pazienza;
o Signore, mia speranza fino dalla mia giovinezza.

Dalla mia nascita sei tu la mia forza,
mio protettore dal grembo di mia madre:
a te il mio canto senza fine.

Della tua lode sia piena la mia bocca;
che io canti tutto il giorno la tua gloria e la tua grandezza.

Esaudiscimi, Signore, poiché benigna è la tua misericordia;
volgiti a me nella molteplicità della tua misericordia.

Non distogliere il tuo volto dal tuo servo:
sono nella tribolazione, affrettati ad ascoltarmi.

Sia benedetto il Signore mio Dio,
poiché egli si è fatto mio difensore e rifugio
nel giorno della mia tribolazione.

O mio aiuto, a te voglio cantare,
poiché tu sei, o Dio, la mia difesa,
il mio Dio, la mia misericordia.

Gloria al Padre

Silenzio di adorazione

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 28-30. 34

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Parola del Signore.

Solista: Quando, nel momento della prova, la tua anima è triste e dubbiosa, invocami:

Cel.: Io sono colui che ti consola.

Solista: Quando ti senti mancare, a causa delle difficoltà della vita, e senti che non ce la fai più, chiamami:

Cel.: Io sono la forza

Solista: Quando sei stanco e affaticato, e non riesci a trovare conforto, vieni a cercarmi:

Cel.: Io sono il rifugio

Solista: Quando perdi la serenità, invocami:

Cel.: Io sono la pazienza

Solista: Quando sei sconvolto dai fatti della vita e sei affranto dal dolore causato dalle prove, grida a me:

Cel.: Io sono il balsamo

Solista: Quando il mondo ti farà solo false promesse e ti sorgerà il dubbio che non ci sia più nessuno di cui potersi fidare, vieni a me:

Cel.: Io sono la verità

Solista: Quando il tuo cuore è pieno di tristezza e di malinconia, chiamami:

Cel.: Io sono il conforto

Solista: Quando, ad una ad una, saranno distrutte tutte le tue aspettative e la disperazione prenderà il sopravvento, cercami:

Cel.: Io sono la speranza

Solista: Quando la cattiveria e l'arroganza del cuore umano ti prostreranno a terra e ti umilieranno, chiamami:

Cel.: Io sono il perdono

Solista: Quando il dubbio ti assalirà fino a farti rimettere tutto in discussione, fidati di me:

Cel.: Io sono la fede.

Silenzio di adorazione

Canto

Gesto: ognuno dei presenti, spontaneamente, compie il gesto del bacio della croce mentre si fa silenzio.

Preghiamo insieme:

“Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen” (LOrd VII: FF 233).

Benedizione

Canto

"NEL PANE: UN VOLTO NUOVO"

Giovedì Santo
Adorazione Eucaristica

Canto di adorazione

GUIDA: Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Vero. Basta saperlo “mangiare”, dicono gli anziani. Forse, ancora meglio, sarebbe utile saperlo “ascoltare”. Perché il pane mette insieme sia la fedeltà dell’uomo alla terra e al creato sia l’attitudine sempre dell’uomo a rispettare i doni della natura che il mondo e Dio ci ha dato in prestito. Ed è per questo che ci lasciamo accompagnare dalla testimonianza di Francesco, uomo che ha fatto della sua vita un pane spezzato per gli altri.

SALUTO

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Cel.: Il Signore sia con voi

Tutti: E con il tuo spirito

Letto

«Semina, contadino - in nome del pane della tua casa, non conosca limiti il tuo braccio; questi grani che spargi, si verseranno domani sulle teste dei tuoi nipoti.

Semina, contadino - in nome del misero affamato non esca dimezzato il tuo palmo dal grembiule; un povero oggi nella lampada del tempio versò il suo ultimo olio per il raccolto di domani.

Semina, contadino - in nome dell’ostia del Signore germi di luce straripino dalle tue dita; in ciascuna delle spighe bianche di latte maturerà domani una parte del corpo di Gesù».

Tratto dalla poesia «La semina» scritta da Daniel Varujan

“IL PANE DELLA COMUNIONE”

Dal Vangelo di Luca (22, 19-20)

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

Dalla Prima Ammonizione di san Francesco (FF 142)

Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l’umanità, ma non videro né crederono, secondo lo Spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio sono condannati. E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l’altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo Spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, perché ne dà testimonianza lo

stesso Altissimo, il quale dice: «Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza [che sarà sparso per molti]; e ancora: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna».

PREGHIERA

La fame, Signore, è bisogno primario da soddisfare. Attesa di un aiuto necessario.

Il pane. Sintetizza ciò che placa ogni nostra fame: di cibo, comprensione, simpatia, amore.

La vita è attesa continua di pane.

Fa' che il pane, gratuitamente ricevuto, sia condiviso.

Sia appello a trasformarci in un buon pane per la fame dei fratelli.

Canto

Silenzio

Dalla Prima Ammonizione di san Francesco (FF 144-145)

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come egli stesso dice: «Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo».

PREGHIERA

Tu, Signore Gesù, unica spiga, ti sei fatto nostro pane. Finirono i cinque pani da te spezzati per sfamare la gente affamata. Ma il pane tuo, il pane nuovo, più lo spezzi e più si moltiplica. A Cana ricolmasti le giare di vino squisito e ne bevvero i convitati; e finì, benché fosse abbondante.

Ma il tuo calice contiene tutti i vini: la bevanda del tuo sangue sostiene e rallegra la vita.

Unico è il pane che spezzi senza limite, unico è il calice in cui meschi il vino senza fine.

Tu, o Cristo, grano seminato per tre giorni nella terra, sei germinato e riempi di te il granaio della vita.

Tu, o Cristo, col tuo sangue versato, hai purificato gli uomini e fecondato la terra.

Dalla meditazione di Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova

Fare "la" comunione, si dice in genere. Leviamol'articolo e va meglio: «il pane che noi spezziamo, non è forse comunione (koinonìa) con il corpo di Cristo?» (1Cor 10, 14-18). Entriamo in comunione con la persona di Gesù, non un Gesù generico, ma il Gesù della Pasqua che ci attira nell'atto della sua donazione sulla Croce e nella potenza di lui risorto dai morti. Il banchetto è sacrificale. Desta sempre stupore pensare che questa relazione di comunione consiste anzitutto in uno "scambio di doni": abbiamo portato all'altare pane comune e, dopo la consacrazione, riceviamo in cambio pane del cielo: si riceve la Vita per la vita, l'Eterno per il tempo, e ciò che è pura grazia assomiglia ad uno scambio; è l'infinita generosità di Dio che lascia spazio anche per l'offerta degli uomini così che nella

comunione che si instaura grazie all'Eucaristia anche Dio "riceve" qualcosa dall'uomo. Fare comunione non è, poi, comunione ideale di pensieri e sensazioni interiori; è comunione vera e reale con il cibo-vita che è Gesù: un principio vivo che assimilo e che mi trasforma. Veniamo trasformati in Colui che riceviamo. Davvero l'Eucaristia ci fa «concorporei» e «consanguinei» di Cristo. Ma la comunione non è un rapporto intimistico a due: Cristo e me; bensì un rapporto molteplice: è Cristo e noi!

Canto

Guida: Il pane è un simbolo importante nella vita di Francesco e Chiara d'Assisi. Secondo le fonti storiche, ci sono diversi episodi che mostrano il loro legame con il pane, perchè Gesù si è manifestato come il pane del cielo, la Parola di Dio in Persona, la Parola incarnata, attraverso cui l'uomo può fare della volontà di Dio il suo cibo (cfr Gv 4,34), che orienta e sostiene l'esistenza. Per Francesco è sconvolgente l'amore di Gesù spinto fino a un'umiltà inconcepibile. Scrive: *«O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane!»*.

Dalla Leggenda di santa Chiara di Tommaso da Celano (FF 3189)

C'era una volta in monastero un solo pane, mentre si avvicinava l'ora della fame e del pranzo. Chiamata quella che doveva servire, la santa le comanda di dividere il pane in due parti: una da mandare ai frati e l'altra da conservare dentro per le sorelle. Della metà che era stata conservata ordina che se ne facciano cinquanta fette, secondo il numero delle «signore», e che vengano loro servite alla mensa della povertà. Al che la figlia devota rispondeva: «Qui sarebbero necessari gli antichi miracoli di Cristo per far sì che si riesca a fare cinquanta parti di un pezzo di pane tanto piccolo». Ma la madre rispose dicendo: «Figlia, fa' con fiducia quel che ti dico». Si affretta la figlia a eseguire i comandi della madre, mentre si affretta la madre a rivolgere pii sospiri al suo Cristo per le figlie. Per intervento divino quella piccola quantità crebbe tra le mani di quella che la divideva, cosicchè ciascuna nella comunità ricevette una porzione abbondante.

Riflessione del celebrante

Silenzio

COME PANE SPEZZATO (preghiamo a cori alterni)

1° Coro:

Come il pane condiviso nel deserto della nostra fame,
tu ci doni, Gesù, la vita in abbondanza.
E quando entrati in casa con te, dopo il cammino,
tu spezzi il pane, noi siamo pieni di gioia
come fosse il primo giorno della vita.

2° Coro:

Come il pane condiviso
la sera del giovedì santo,

tu ti doni, Gesù, per la nostra liberazione.
Ed è il tuo corpo spezzato,
affidato alle nostre mani
che ci fa diventare figli della nuova alleanza.

1° Coro:

Come il pane condiviso
quando le tenebre appesantiscono il cuore,
tu raggiungi i tuoi discepoli nella loro sfiducia.
E quando ormai la notte è scesa,
essi corrono sulla strada, con gli occhi illuminati,
messaggeri di speranza.

2° Coro:

Come un pane condiviso, tu ci inviti a vivere,
Cristo risuscitato, percorrendo i sentieri del mondo.
In te, la nostra vita donata diventa cibo
per nutrire ogni fame
che divora i nostri fratelli.

Padre nostro

Canto

L'assemblea si scioglie in silenzio

VI Unità

“Il Francescano: capolavoro dello Spirito”

Nel mese di maggio, in occasione della solennità di Pentecoste

SEZIONE LITURGICA

VEGLIA DI PENTECOSTE Il francescano: capolavoro dello Spirito

Guida: Pentecoste: il dono dello Spirito! Egli è posto in noi e ci è dato attraverso il Battesimo. La sua presenza nella nostra vita è una certezza che resta anche in mezzo all'aridità e alla tentazione, in mezzo alla nebbia e al dubbio della fede. Lo Spirito è la potenza che ci ha ricreati, che ci fa essere nuovi, è l'inizio dell'esperienza nuova. Francesco d'Assisi si è lasciato plasmare continuamente dallo Spirito del Risorto facendo della sua esistenza un *capolavoro dell'Altissimo*.

Canto

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Ass.: Amen

Cel.: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Salmo IX (dall'Ufficio della Passione: FF 292)

Cantate al Signore un canto nuovo, *
perchè ha fatto cose meravigliose.

La sua destra ha immolato il suo Figlio diletto, *
l'ha immolato il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, *
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia, *
e nella notte il suo cantico.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
esultiamo in esso e rallegriamoci.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore, *
Dio è il Signore e risplendette tra noi.

Si allietino i cieli ed esulti la terra, frema il mare e quanto racchiude; *
esultino i campi e quanto contengono.
Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore la gloria e l'onore; *
date al Signore la gloria del suo nome.

Cel.: Dio Santo e Forte, noi cantiamo la tua fedeltà per la Chiesa, sposa amata di tuo Figlio, che riceve costantemente lo Spirito Santo. Egli sia la luce nella notte, la forza nella prova, la gioia nell'attesa. Esaudiscici, Dio vivente nei secoli.
Ass.: Amen.

Seduti

Dal Libro del profeta Gioele 3,1-5

Così dice il Signore: "Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.

Parola di Dio

Cel.: O Dio, creatore e Padre, infondi in noi il tuo alito di vita: lo Spirito che si librava sugli abissi delle origini torni a spirare nelle nostre menti e nei nostri cuori, come spirerà alla fine dei tempi per ridestare i nostri corpi alla vita senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano (XXI,58: FF 424)

Mentre, come si è detto, il numero dei frati andava aumentando, padre Francesco percorreva la valle Spoletana. Giunto presso Bevagna, vide raccolti insieme moltissimi uccelli d'ogni specie, colombe, cornacchie e «monachine». Il beatissimo servo di Dio, Francesco, che era uomo pieno di ardente amore e nutriva grande pietà e tenero amore anche per le creature inferiori e irrazionali, corse da loro in fretta, lasciando sulla strada i compagni. Fattosi vicino, vedendo che lo attendevano, li salutò secondo la sua abitudine. Ma notando con grande stupore che non volevano volare via, come erano soliti fare, pieno di intensa gioia li esortò dolcemente a voler ascoltare la parola di Dio. E tra l'altro disse loro: «Fratelli miei uccelli, dovete lodare molto il vostro Creatore e amarlo sempre, perchè vi diede piume per vestirvi, ali per volare e tutto quanto vi è necessario. Dio vi fece nobili tra le altre creature e vi concesse di spaziare nell'aria limpida: voi non seminate e non mietete, eppure egli vi soccorre e guida, dispensandovi da ogni preoccupazione». A queste parole, come raccontava lui stesso e i frati che erano stati presenti, gli uccelli manifestarono il loro gaudio secondo la propria natura, con segni vari, allungando il collo, spiegando le ali, aprendo il beccuccio e guardandolo. Egli poi andava e veniva liberamente in mezzo a loro, sfiorando le testine e i corpi con la sua tonaca. Infine li benedisse con il segno di croce dando loro licenza di riprendere il volo. Poi anch'egli assieme ai suoi compagni riprese il cammino, pieno di gioia e ringraziando il Signore, che è venerato da tutte le creature con sì devota confessione.

Cel.: O Padre, che nella tua multiforme sapienza hai voluto raggiungere ogni uomo plasmando il suo cuore ad immagine del cuore del tuo Figlio e in Francesco hai indicato a noi un modello di uomo pasquale, fa' che sul suo esempio narriamo ad ogni creatura le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ass.: Amen.

oppure:

Dalla Leggenda Maggiore di san Bonaventura (VI,11: FF 1116)

Il santo aveva in orrore la superbia, origine di tutti i mali, e la disobbedienza, sua pessima figlia; accoglieva però, non meno di buon grado, chi umilmente si pentiva. Una volta gli fu presentato un frate, che aveva trasgredito i comandi dell'obbedienza, perchè lo correggesse con il magistero del castigo. Ma l'uomo di Dio notò da segni evidenti che quel frate era sinceramente pentito e perciò si sentì spinto dall'amore per l'umiltà ad essere indulgente con lui. A evitare, tuttavia, che la facilità del perdono fosse per gli altri incentivo a mancare, comandò di togliere al frate il cappuccio e di gettarlo tra le fiamme, perchè tutti potessero osservare quanta e quale vendetta esige la trasgressione contro l'obbedienza. E dopo che il cappuccio era rimasto un bel pezzo nel fuoco, ordinò di levarlo dalle fiamme e di ridarlo al frate, umile e pentito. Meraviglia: il cappuccio non aveva alcun segno di bruciatura! Così avvenne che con questo solo miracolo Dio esaltò la virtù del santo e l'umiltà del pentimento. Quanto è degna di essere imitata l'umiltà di Francesco, la quale anche sulla terra gli procurò una dignità così grande da piegare Dio ai suoi desideri, da trasformare completamente il cuore dell'uomo, da scacciare con un solo comando la protervia dei demoni e da frenare con un solo cenno la voracità delle fiamme.

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni 14,8-17

In quel tempo Filippo disse a Gesù: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.

Parola del Signore

Ass.: Lode a te, o Cristo

Riflessione del celebrante

Guida: Un catechista dal fondo della chiesa porta in processione un'icona della Santa Vergine. La si colloca in un luogo ben ornato sul presbiterio. A seguire dei lettori esprimeranno delle invocazioni, al termine di ciascuna accende una lampada collocata ai piedi dell'icona. Concluse le invocazioni, il Celebrante infonde l'incenso nel braciere e incensa l'Icona della Santa Vergine.

Invocazione della Comunità allo Spirito Santo

(Si consiglia il canto: "Vieni, vieni Spirito d'amore", da ripetersi al termine di ogni invocazione allo Spirito)

Impegno comunitario all'Annuncio

MEMORIA DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Cel.: Fratelli e sorelle, nella santa notte di Pasqua abbiamo rinnovato le promesse battesimali.

In questa vigilia di Pentecoste facciamo memoria del sacramento della Confermazione, sigillo dell'opera santificatrice della Trinità in noi, pienezza dei doni dello Spirito Santo che ci ha costituiti testimoni del Signore Risorto e annunciatori del Regno di Dio.

Durante le invocazioni, dopo aver attinto la luce del Cero pasquale, alcuni rappresentanti della comunità accenderanno i sette bracieri, simbolo dei doni che lo Spirito Santo ha infuso nei nostri cuori.

Il lettore: Spirito di Sapienza, memoria e profezia della Chiesa, vieni e illumina le nostre menti: resi capaci di riconoscere la voce del Pastore buono, possiamo contemplare con tutti i Santi il compimento della storia in Cristo.

Si accende il primo braciere

Lettore: Spirito di Intelletto e di Santità, che scruti l'intimità di Dio, vieni e donaci una conoscenza limpida della sua bontà: illuminati interiormente dalla profondità della rivelazione, saremo guariti e consolati.

Si accende il secondo braciere

Lettore: Spirito di Consiglio, sorgente inesauribile di gioia e di pace, vieni e rendi salda e feconda la nostra fede: docili e obbedienti alle tue ispirazioni, rendici annunciatori miti e forti della Parola che salva.

Si accende il terzo braciere

Lettore: Spirito di Fortezza, arcano artefice del Regno di Dio, vieni e liberaci dalla paura e dalla delusione, dalla divisione e dall'ingiustizia: con la tua dolce potenza, apri per noi nuove vie di riconciliazione.

Si accende il quarto braciere

Lettore: Spirito di Scienza, che tocchi le menti e i cuori, vieni e purifica il nostro sguardo e il nostro desiderio: insegnaci a usare con sapienza i beni della terra, liberi dalla concupiscenza e custodi rispettosi dell'opera del Creatore.

Si accende il quinto braciere

Lettore: Spirito di Pietà, ospite dolce dell'anima, che ci fai gustare la tenerezza del Padre, vieni e trasforma il nostro cuore: divenga stabile dimora della Trinità, Amore perfetto e Sommo bene.

Si accende il sesto braciere

Letto: Spirito del santo Timore di Dio, che canta in noi le lodi del Signore, vieni e liberaci dall'orgoglio: rendici capaci di portare con gratitudine l'immagine dell'uomo di terra e rinnova in noi la dignità di figli.

Si accende il settimo braciere

Il celebrante incensa l'immagine della Beata Vergine Maria.

Segue l'impegno missionario da parte dei fedeli introdotto dalle seguenti parole del celebrante:

Impegno missionario

Fratelli carissimi, con il battesimo e la confermazione siete stati costituiti testimoni del Risorto. Nutriti del Pane di vita e del Calice di salvezza, lo Spirito Santo vi ha resi un solo corpo e un solo spirito.

Ora manifestate il vostro impegno a divenire annunciatori della Buona Notizia del Regno di Dio a ogni uomo che incontrerete sul vostro cammino.

Tutta l'assemblea manifesta il proprio impegno missionario:

Noi,
resi santi dalla grazia del Battesimo
e fatti membra del corpo mistico di Cristo
che è la Chiesa,
desideriamo incarnare il Vangelo nella nostra vita.

Come Mosè, mosso dal fuoco del roveto,
è andato dai suoi fratelli
a prepararli all'opera di salvezza del Signore,
anche noi, spinti dalla carità di Cristo, che arde in noi,
siamo pronti a portare il fuoco dello Spirito a ogni uomo,
perché tutto il mondo sia infiammato di amore vero.

Deponiamo i calzari della nostra autosufficienza,
per vivere al cospetto di Dio nella santità,
nell'umile servizio dei fratelli
e colmi della gioia che scaturisce dalla comunione con lui.

Guidati dalla grazia che viene dall'alto
e fa nuove tutte le cose,
desideriamo parlare il linguaggio dello Spirito
che è Verità e Carità,
Giustizia e Perdono,
Consolazione e Pace.

Abitati dall'amore di Dio,
vogliamo spargere nel mondo il buon profumo di Cristo,
essere sale della terra e luce del mondo.

L'intercessione materna di Maria
e di tutti i Santi,
sostenga il nostro impegno.

Celebrante:

La benedizione del Signore
guidi la vostra missione di cristiani e come gli apostoli,
andate a infiammare tutto il mondo con il fuoco dello Spirito.

Maria,
icona della Chiesa missionaria
e umile ancella del Divino Amore,
vi sostenga e vi accompagni.

Benedizione

Canto finale

INDICE

INTRODUZIONE	
fra Rocco Iacovelli, <i>Resp. Area della Pastorale</i>	Pag. 01
I Unità	
‘Piccolezza: capolavoro di umanità’	“ 02
SEZIONE LITURGICA	“ 03
II Unità	
‘Dalla rivelazione: una nuova forma di vita’	“ 26
SEZIONE LITURGICA	“ 27
III Unità	
‘Umanità abitata dal Divino’	“ 37
SEZIONE LITURGICA	“ 38
IV Unità	
‘La minorità, stile relazionale’	“ 51
SEZIONE LITURGICA	“ 52
V Unità	
‘La prossimità: conversione del gusto’	“ 57
SEZIONE LITURGICA	“ 58
VI Unità	
‘Il Francescano: capolavoro dello Spirito’	“ 67
SEZIONE LITURGICA	“ 68